ANNO 51 MATTINO — TORINO, *Mercoledì 1 Agosto 1917* — MATTINO NUM. 211

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	33,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Prezzo del Fornato 0,10; arretrati cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI:

per linea di altezza in corpo sei, larghezza di una colonna: Annunci Mortuari, L. 3 - Annunci commerciali, L. 2 - Avvisi finanziari, L. 3. - Rubriche nel testo del giornale: *Fiori d'arancio - Note di vita mondana - Onorificenze - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Comunicati*, prezzi a convenirsi. Pagamento anticipato.

Indirizzarsi esclusivamente:
all'Unione Pubblicità Italiana, Piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

Le truppe britanniche iniziano la nuova offensiva nelle Fiandre

I primi obbiettivi raggiunti - Considerevole numero di prigionieri

L'attacco inglese

LONDRA, 31.

Un comunicato del maresciallo Haig dice: In cooperazione con le truppe francesi alla nostra sinistra attaccammo stamane alle 3,50 su un largo fronte a nord della Lys. Le truppe alleate si sono impadronite dei loro primi obiettivi su tutto il fronte attaccato e fanno progressi soddisfacenti in tutti i punti. E' stato già catturato un considerevole numero di prigionieri.

Un comunicato del maresciallo Haig, in data di iersera diceva: Ieri sera presso Lombaertzyde un distaccamento britannico fece una incursione nelle trincee tedesche. L'artiglieria tedesca in vicinanza di Armentières ha spiegato durante la giornata maggiore attività di quella ordinaria. Nella notte dal 29 al 30 nostri aviatori hanno bombardato un aerodromo, due importanti tronchi ferroviari e un deposito di munizioni, ove hanno provocato un incendio ed esplosioni. Essi hanno continuato ieri i bombardamenti ed hanno spiegato una grande attività aerea fino alle 10 del mattino, ora nella quale scoppiò improvvisamente un violento uragano con folgore, che impedì tutti i voli. Molti nostri aeroplani furono sorpresi dall'uragano e quattro non ritornarono. Durante combattimenti aerei abbiamo abbattuti quattro aeroplani tedeschi e ne abbiamo costretti altri due ad atterrare con danni. Mancano sei nostri aeroplani, compresi quelli perduti durante l'uragano.

Un comunicato dell'Ammiragliato dice: Bombardamenti aerei furono effettuati la notte del 28 sulle officine di Bruges e nelle regioni di Thourout, Meidelkarke, Abistelles. Parecchie tonnellate di esplosivo furono lanciate con buoni risultati: furono osservate numerose esplosioni. Tutti gli apparecchi ritornarono incolumi.

Lotta d'artiglieria sull'Aisne

Parigi, 31.

Il comunicato delle ore 23 di ieri dice: L'attività delle due artiglierie si mantenne vivissima durante la giornata su tutto il fronte dell'Aisne, dall'Epine de Chevrigny fino ad oriente dell'altipiano di Californie, in Champagne, nella regione di Auberive e sulle due rive della Mosa. Niente da segnalare sul resto del fronte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Un attacco da noi sferrato alle ore 20 su un fronte di [illegible] metri a sud della Royere, ad ovest dell'Epine-de-Chevrigny, ebbe un completo successo. Raggiungemmo tutti i nostri obbiettivi e infrangemmo un contrattacco tedesco, durante il quale facemmo 167 prigionieri, tra cui due ufficiali e una quindicina di sott'ufficiali, appartenenti a tre reggimenti di fanteria. La lotta di artiglieria, seguita alle azioni di fanteria, si mantenne vivissima nel settore Cerny-Hurtebise, in Champagne, a nord-ovest di Prosne, il nemico, dopo violento bombardamento, effettuò un colpo di mano, che le vigorose risposte dei nostri fuochi di artiglieria e di fanteria fecero fallire. Attività reciproca dell'artiglieria sulle due rive della Mosa.

Sul fronte macedone

Concentramenti bulgari bombardati

Parigi, 31, mattino.

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'Oriente in data 29 corrente dice: Nella regione di Ruma combattimenti a colpi di granate, in seguito ai quali il nemico ha violentemente bombardato le nostre trincee. Nella regione di Stararina un raid nemico è stato arrestato dai nostri fuochi di sbarramento. Verso il lago di Prespa la nostra artiglieria ha preso sotto il suo fuoco concentramenti bulgari.

I romeni consolidano le posizioni occupate

Jassy, 31.

Il comunicato ufficiale dello Stato Maggiore dell'esercito romeno dice: Attività dell'artiglieria e della fucileria nei diversi settori. Nella regione montagnosa tra le vallate del Casino e del Putna il nemico tentò di contrattaccare le nostre truppe in diversi punti, ove consolidammo le posizioni occupate; fu ovunque respinto. Combattimenti sono in corso per l'occupazione dell'altipiano di Magure Casmelieu. Sui fiumi Putna e Sereth bombardamento reciproco dell'artiglieria.

Arretramento russo anche nei Carpazi

Pietrogrado, 31.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice: Sul fronte occidentale, nella regione di Zbaraz bombardamento di artiglieria. Il nemico cannoneggia la città. A sud di Huziatyn la fanteria nemica tentò di passare il fiume Zbrucz, ma è stata respinta. Sul Dniester il nemico ha attaccato la nostra testa di ponte presso Zalestchiky, ma dopo un ostinato combattimento è stato respinto. A sud-ovest di Zalestzyki, nella regione Zriniatcke-Klusclec-Stetzoff, dopo una serie di ostinati attacchi, il nemico è riuscito a far ripiegare alquanto le nostre truppe. Nei Carpazi, ad est delle città di Temnatik e di Capul, le nostre truppe, sotto la pressione del nemico, hanno ripiegato nella regione Schipoth-Xemarat-Moldava. Sul rimanente del fronte fuoco di fucileria.

Sul fronte romeno il nemico ha effettuato alcuni attacchi nella regione a nord della strada Jurobeni-Kimpolung. Essi sono stati respinti durante la giornata, ma verso sera l'avversario ha fatto indietreggiare le nostre truppe sulle alture ad ovest di Podoul-Moldava. Gli attacchi del nemico contro Dorsei Saroul sono stati respinti. Sono stati pure respinti i suoi attacchi dalle due parti della ferrovia Focsani-Ayoud.

Nel Mar Baltico, il 25 corrente, uno Zeppelin nemico, volando sopra l'isola Aland, lanciò venti grosse bombe sulla borgata di Tornond, presso Narichamn. Lo Zeppelin è stato bombardato dall'artiglieria della flotta, nonchè dalle batterie costiere. Nel golfo di Riga squadriglie di idrovolanti nemici operarono incursioni sulla regione dell'isola Zorel, a Renshourg. Bombardati dalla flotta e dalle batterie costiere, gli apparecchi scomparvero dopo aver lanciato una ventina di bombe. Nella stessa località una squadriglia di idrovolanti nemici attaccò un nostro cacciatorpediniere, lanciando senza risultato otto bombe. Il fuoco della nostra fucileria abbattè un velivolo tedesco, che cadde in fiamme ad ovest di Stekanikomee e di Zbaraj.

Il Comunicato Cadorna

COMANDO SUPREMO, 31.

Su tutta la fronte moderata azione delle artiglierie. In valle di Travignolo una nostra pattuglia scontratasi con un nucleo nemico di forza tripla lo fugava uccidendone alcuni uomini, tra cui l'ufficiale comandante. Stamane un velivolo nemico, abbattuto in combattimento aereo, precipitava in fiamme presso Podgora.

ALBANIA. — La notte sul 30 nostri esploratori, guadata la Voiussa ad est di Dorza, respingevano pattuglie avversarie, infliggendo loro perdite e catturando armi e materiali.

CADORNA.

Il saluto di Thaon di Revel alla Francia

Parigi, 31, notte.

In una visita fatta al decimo esercito al fronte l'ammiraglio italiano Thaon di Revel assistette a interessanti manovre, passò in rivista e vide sfilare innanzi a sè il celebre 151.o reggimento, appunto sul certo di un maresciallo d'alloggio, che si distinse in modo particolare, la croce di cavaliere della Corona d'Italia. L'ammiraglio, lasciando il territorio francese, inviò al Ministro della Marina francese il seguente telegramma: « Nello attraversare la frontiera che non divide ma unisce l'Italia e la Francia, invio a V. E. l'espressione dei miei più cordiali sentimenti. — Vice-ammiraglio: *Thaon di Revel* ».

Il Ministro della Marina francese così rispose: « Profondamente commosso dei sentimenti così cordiali che mi esprimete vi prego di gradire l'assicurazione del mio più amichevole cameratismo. — Contrammiraglio: Lacaze ».

Michaelis ai giornalisti tedeschi

Ginevra, 31, notte.

I giornali tedeschi pubblicano dichiarazioni che sono state fatte dal Cancelliere dell'impero ai rappresentanti della stampa tedesca, che li aveva convocati sabato sera. Dopo avere attaccato i recenti discorsi di Lloyd George, il Cancelliere ha accennato ai discorsi pronunciati alla Camera francese durante il Comitato segreto dello scorso giugno, alla missione affidata a Doumergue ed ai documenti che vi si riferiscono. Il Cancelliere si è occupato in particolare del Comitato segreto ed ha chiesto al Governo francese di spiegarsi su ciò che chiama politica annessionistica della Francia. Si tratta di una manovra preparata di lungamano per tentare di fare impressione sulla democrazia russa. Il Cancelliere non ha fatto alcun cenno ai discorsi pubblici nei quali Ribot definì la politica di guerra della Francia ed all'ordine del giorno del 5 giugno 1917 votato all'unanimità dalla Camera dei deputati. I giornali tedeschi fanno un grande rumore intorno a queste pretese rivelazioni per distogliere l'attenzione pubblica dal Consiglio tenuto il 5 luglio a Berlino, ove fu preparata l'aggressione contro la Serbia che doveva trascinare alla guerra generale.

La grave situazione finanziaria ed economica in Russia

(*Nostro servizio telegrafico particolare*)

Pietrogrado, 28, ore 15,40.
(Consegnato il 31, mattino).

Per favorire il rialzo del valore del rublo in Finlandia disastrosamente caduto, il Governo degli Stati Uniti ha stabilito che tutti i pagamenti in Finlandia per le ordinazioni in America dovranno essere fatti in rubli. La situazione finanziaria russa si presenta però sempre critica. Anche i gruppi socialisti sono preoccupati per i nuovi sensibili ribassi del valore del rublo a Londra ed a Parigi in conseguenza degli avvenimenti di Pietrogrado e del fronte. Per sopperire alle esigenze del bilancio è stata decisa l'emissione di altri due miliardi di rubli in carta. Il costo della vita aumenta di giorno in giorno. Il Governo ha decretato di chiudere fino al 15 di agosto tutti i confini per impedire l'arrivo di emissari sospetti e per tagliare la ritirata a quelli già penetrati in Russia.

V. CAYDA.

Lloyd George ai giornalisti inglesi

Londra, 31, notte.

Il primo ministro Lloyd George si recò ieri sera a visitare i giornalisti nella loro tribuna alla Camera dei Comuni e fece un breve discorso nel quale disse: « Ebbi il piacere di trovarmi coi principali rappresentanti della stampa francese durante il mio recente soggiorno in Francia; ebbi con essi un colloquio utile e soddisfacente e sono in grado di dichiarare che il morale francese è più alto che mai. Questo fatto è notevolissimo, poichè siamo alla fine del terzo anno di una guerra che è stata molto più gravosa alla Francia che per noi, avendo i francesi orribilmente sofferto e trovandosi ancora il nemico sul loro territorio. Vi è stata l'impressione dello scoraggiamento che avrebbe potuto generare il possibile crollo dell'efficienza degli eserciti russi. Nondimeno, e malgrado ciò, lo spirito francese è rimasto così pieno di slancio, di coraggio e di risoluzione come non è stato mai. Ho creduto che voi desiderate sapere quali fossero il morale e lo spirito del popolo francese perchè la questione di raggiungere il trionfo dipende in larghissima misura dal morale e dallo spirito francese. Se i francesi e noi stessi ci teniamo oggi uniti, saremo in condizione di venire a capo delle difficoltà in Russia. Secondo le nostre informazioni, i russi ne usciranno e diventeranno più formidabili che mai ».

I delegati del "Soviet" attesi a Roma

Roma, 31, sera.

Giovedì saranno in Italia, provenienti da Parigi, i rappresentanti del « Soviet » di Pietrogrado. Non si sa ancora se si recheranno direttamente a Roma o se avranno abboccamenti coi rappresentanti delle due frazioni del partito socialista italiano prima in altre città. Certo è che incontro a loro si sono recati gli on. De Ambris e il capitano Koblinski, della Croce Rossa italiana, decorato al valore, i quali non parleranno a nome di nessuna frazione politica, ma sopratutto a nome degli interventisti italiani. Probabilmente incontro ai rappresentanti del « Soviet » si recheranno anche delegati del partito socialista ufficiale, il quale li aveva invitati a venire in Italia.

Dichiarazioni di Balfour ai Comuni

sulla soluzione del conflitto europeo

Londra, 31, sera.

Durante la discussione alla Camera dei Comuni il ministro degli affari esteri Balfour, rispondendo ad interrogazioni rivoltegli da Unnam Bryce e da Noel Buxton, in cui si chiede una dichiarazione più netta relativamente alla politica del Governo circa le annessioni, Balfour ha dichiarato che se gli si domanda di fare una dichiarazione politica complicata non ritiene desiderabile seguire questo consiglio. I grandi principi, che costituiscono la base dell'azione della Gran Bretagna, sono stati cancellati dall'ex-primo ministro, dal primo ministro attuale e dall'ultimo ministro degli affari esteri. Così l'oratore non crede che possa sussistere un dubbio sulle grandi linee direttive della politica di coloro che hanno tenuto le redini del Governo dal 4 agosto 1914. « E' naturale che il modo con cui questi grandi principi possono essere applicati dipende da innumerevoli circostanze, da un grande complesso di circostanze derivanti da ciò che avviene nei paesi alleati, da ciò che avviene nei paesi nemici, dalle sorti della guerra e dalle modificazioni della situazione militare e navale del mondo. Com'è possibile entrare fin da ora in particolari e prevenire il lavoro che dovrà essere compiuto alla conferenza della pace che porrà fine alla guerra? Ogni dichiarazione fatta dal ministro responsabile è considerata come una specie di impegno circa il modo preciso e dettagliato col quale il Governo agirà quando verrà il momento della soluzione finale e ciò costituisce una maniera particolarissima di considerare questo genere di dichiarazioni. Non si possono trattare tali problemi con lo stesso spirito di precisione col quale si possono trattare i problemi storici del passato. Nessuno può prevedere in quali condizioni si troverà il mondo quando verrà il momento di risolvere questi problemi. Come potete voi chiedermi di arrischiarmi a precisare particolari su tali questioni di una immensa importanza? Renderebbe un servigio assai cattivo al suo paese colui che tentasse di far ciò attualmente. La discussione — soggiunge Balfour — è cominciata con una discussione tra Noel Buxton e Unnam Bryce sul modo con cui verrebbe trattato l'impero austro-ungarico. Ciò che desideriamo è che sia permesso alle nazionalità che compongono questo Stato eterogeneo di svilupparsi secondo le loro proprie idee, di svolgere la loro civiltà e di scegliere la via sulla quale avverrà tale sviluppo. Ecco il grande principio, e non è certo venuto per un ministro degli affari esteri il momento di parlare di avvenimenti che io temo siano ancora molto lontani, cioè della discussione della pace ».

Ciascuno sa che entrammo in guerra nei primi giorni non avendo nient'altro di mira che la necessità di difendere il Belgio e di impedire che la Francia fosse annientata sotto i nostri occhi. Ecco i due motivi che ci indussero a far la guerra, e non si pensò allora menomamente ai problemi che sono poi sorti dinanzi a noi durante il conflitto. Una sola cosa è ben chiara. Non entrammo in guerra per uno scopo egoistico qualsiasi (Applausi). *Sentiamo ripetere ancora sempre la frase: non politica imperialista, non indennità di guerra. Certo non entrammo in guerra per i cosidetti scopi imperialistici, nè per ottenere indennità. Vi entrammo e vi restammo per scopi di cui nessuno che comprenda l'opinione pubblica del nostro paese può mettere in dubbio il carattere realmente altruista, ed è perciò che credo che non abbiamo in questo punto di vista alcuna cosa da abbandonare. Siamo necessariamente in una situazione diversa da quella di parecchi nostri alleati semplicemente perchè non è mai venuto in mente, e non poteva venire in mente a nessun uomo di Stato britannico, a qualsiasi partito egli appartenga, di poter entrare in una guerra per accrescere i possessi britannici sul continente europeo. Ciò ha dato a noi, come agli Stati Uniti, una posizione che sarebbe stata difficile per qualsiasi altro combattente di prendere. Sarebbe temerario fare pronostici su ciò che potrebbe essere fatto e su ciò che verrà fatto. Desideriamo tutti la stessa cosa: desideriamo tutti di veder l'Europa uscire da questa lotta non soltanto più libera, ma anche più salda. Desideriamo di vedere l'Europa uscire dalla lotta con un numero minore di quelle cause che dividono l'umanità e che capiscono continuamente un'azione irritante sull'orgoglio, sull'ambizione e sulle gelosie nazionali. Vogliamo diminuire la possibilità futura di guerre, diminuendo i motivi che spingono le nazioni alla guerra. Siamo tutti d'accordo nel riconoscere che, dando soddisfazione alle legittime aspirazioni nazionali, facemmo un gran passo verso la realizzazione di questa idea. Sarebbe savio fare di più, che porre questi grandi principi politici in dubbio che sarebbe savio di farlo. Ritengo che non potremmo che esserne imbarazzati o intralciare l'opera dei nostri successori con dichiarazioni su un punto o sull'altro. Io non posso credere che chiunque ha appoggiato la Francia e ha avuto fiducia nella Francia per tutti gli anni della guerra possa dubitare del nostro dovere di continuare ad appoggiare la Francia, ad avere fiducia nella Francia e ad aiutare la Francia a ristabilire quella che era prima dell'attacco organizzato contro di essa da Bismarck. Nel 1870 le provincie dell'Alsazia-Lorena furono strappate alla Francia con la forza; e mai dal 1871 il desiderio ardente degli alsaziani e dei lorenesi strappati alla Francia e quello dei francesi cui l'Alsazia-Lorena fu tolta, in nessun momento, dico, quest'ardente desiderio di unione è diminuito.* (Applausi).

(Stefani).

Le conferenze e le visite dell'on. Sonnino a Londra

Londra, 31, mattino.

Il ministro degli esteri italiano on. Sonnino, presenzio ieri alcune importanti conferenze preliminari. Nel pomeriggio l'onorevole Sonnino visitò Lloyd George, intrattenendosi lungamente con lui. Più tardi si recò al Foreign Office, ove conferì col ministro Balfour ed il sottosegretario Cecil.

(*Ag. Stefani*).

Informazioni sul nemico

(*Da uno dei nostri inviati speciali al fronte*)

DAL FRONTE, luglio.

Dalle molte migliaia di prigionieri fatti nell'ultima offensiva il nostro Comando è riuscito a desumere preziose informazioni intorno allo stato morale delle truppe austro-ungariche. Crediamo utile e interessante spigolarne qualcuna, ad uso del pubblico. E può anche darsi che questa o quella informazione riesca non del tutto inutile ai nostri combattenti; se è vero che in guerra la sempre più perfetta conoscenza del nemico è una prova e un fattore di superiorità e prevalenza. In tutti i casi di questo mondo è opportuno sapere con chi si ha a che fare; in guerra particolarmente giova il rendersi conto dei pregi e dei difetti, in una parola delle caratteristiche del nemico che si ha da combattere e da abbattere. La guerra non è soltanto dovere e sacrificio, ma è arte e intuizione, esperienza e conoscenza, osservazione e meditazione. Tutti coloro che sono stati e che stanno in trincea sanno che esperienza e conoscenza esistono veramente, e servono. E' molto più facile, ad esempio, mirare alla sprovveduta nella prima settimana che si passa in linea che non nella seconda. Nella terza si è anche più accorti e premuniti. E' più facile farsi cogliere al primo giungere in una posizione nuova, che non dopo una certa permanenza. Nelle giornate di calma come nelle ore di battaglia l'occhio del combattente, le sue qualità di osservazione, la sua conoscenza del nemico, delle sue abitudini, dei suoi metodi di difesa e di attacco contano enormemente, hanno importanza grande non solo nella conservazione della vita umana, ma nel raggiungimento e consolidamento del successo. Non basta andare a caccia per essere cacciatore. Non tutti quelli che hanno un fucile in mano sono in egual misura buoni soldati. Il combattente deve essere preparato anche all'offerta estrema di se stesso, ma il suo più alto compito non è di morire, ma di vincere. Questa deliberata e attiva volontà di vittoria, questa fede serena nel successo sono alimentate da molte fonti: ma fra le importanti rimane sempre la adeguata conoscenza del nemico, lo studio intelligente del suo modo di essere e di comportarsi, il riconoscimento delle sue qualità militari, lo sfruttamento delle sue manchevolezze, il superamento e l'emulazione delle sue stesse virtù. Due eserciti a fronte debbono studiarsi a vicenda al paro di due lottatori. La guerra è come la scherma, un succedersi continuo di colpi e di parate, di finte e di puntate a fondo: ma per potere offendere o difendersi, per poter ingannare o colpire bisogna conoscere la forza e l'astuzia, la classe e la scuola dell'avversario.

Soldati e ufficiali.

Dalle stesse dichiarazioni di ufficiali prigionieri risulta che, dopo tre anni di lotta, le fanterie austriache sono lontane dal possedere l'efficienza dei primi tempi. In tante battaglie, anzi in tante guerre, in lunghe e spesso catastrofiche spedizioni, esse hanno subito perdite spaventevoli. Si calcola che almeno i due terzi degli effettivi iniziali siano andati distrutti e persi, tra morti, feriti permanentemente inabili e prigionieri. Dell'antico poderoso esercito austro-ungarico non rimane oggi che un nucleo: attorno al quale si sono man mano raccolti gli effettivi delle classi più anziane e delle giovanissime.

L'aspetto dei prigionieri fatti nelle ultime azioni è di gente sana, forte e non denutrita. L'Impero domina su razze in gran parte agricole, laboriose e tenaci, su tempre dure di uomini resistenti ai disagi e alle fatiche. Una parte delle rinunzie e dei sacrifici che in fatto di alimentazione sopporta la nazione, va a sollevare l'esercito. Ufficiali prigionieri ritengono che col nuovo raccolto la situazione interna nelle campagne, e specialmente nelle città, subirà un miglioramento tanto in Germania, quanto in Austria, perchè i terreni feraci della Romania sono stati sfruttati all'estremo. Non un palmo di terreno coltivabile è stato trascurato. La popolazione romena, militarmente disciplinata, è stata abituata alla coltura intensiva. Per ovviare alla mancanza di bruciola, il Governo militare delle zone occupate avrebbe disposto che tutti i prigionieri di guerra dell'esercito romeno ritornassero nelle loro case, con l'ordine tassativo di lavorare i campi. Non si nascondono tuttavia che questo miglioramento non sarà tale da salvare la situazione alimentare, e temono che si preparino tempi sempre più tristi, perchè l'America, tagliando i viveri ai neutri, questi non potranno continuare a fare affluire in Austria e in Germania i generi alimentari che fino a pochi mesi addietro affluivano in enormi quantità dalla Svizzera, dall'Olanda, dalla Svezia e dalla Norvegia. Se la penuria dei viveri dovesse assumere in Austria proporzioni disperate, prima dei combattenti morirebbero di fame le donne, i vecchi e i bambini che sono in paese. Senonchè i prigionieri esprimono ormai l'opinione che la fine della guerra non possa essere lontana. Un'altra delle ragioni del buon aspetto dei prigionieri è che l'Austria manda sul fronte italiano i migliori combattenti. Il meglio del suo capitale umano essa è obbligata a impiegarlo contro di noi, che un tempo passavamo per innocui suonatori di mandolino e di chitarra. Elementi meno scelti, più logori e vecchi, sono inviati di preferenza sul fronte orientale o presidiano le zone del fronte italiano di consuetudine o temporaneamente più calme. Noi non abbiamo di fronte tutto l'esercito austriaco, ma è assodato che da più di un anno combattiamo contro quanto v'ha di meglio nella milizia austro-ungarica. Ecco perchè abbiamo dovuto aumentare senza posa i nostri effettivi e moltiplicare i nostri mezzi. La guerra d'oggi non ha più nulla a che vedere con quella dei primi mesi, è un'altra guerra, è l'urto di due avversari completamente rinnovati. Alcuni mezzi sono centuplicati, molti altri almeno decuplicati; altri che non esistevano sono giunti a uno sviluppo che tiene del fantastico: tutto è diventato enorme, gigantesco, titanico; le stesse fronti d'attacco prendono ogni volta sviluppi maggiori.

Se le truppe austriache non sono eccessivamente numerose, bisogna pensare che ciò dipende anche dal loro compito difensivo. E' un errore accumulare truppe unità nelle zone sottoposte a violenti e prolungati bombardamenti. Gli austriaci hanno sempre cercato di tenere in trincea il minor numero di soldati possibile, e di moltiplicare a loro difesa i ripari e specialmente le caverne. Essi dicono che non è la quantità degli uomini, ma la loro qualità che vale. Una buona pattuglia di assalto arriva senza perdite dove non arriva un'intiera compagnia male addestrata, lasciando sul terreno una metà dei suoi effettivi.

Unanimemente riconosciuta nelle fanterie austriache è la caratteristica del buon inquadramento. E' questo un effetto della lunga preparazione militare degli Imperi centrali. Tutti i prigionieri riconoscono che col sistema austriaco di reclutamento era impossibile non ottenere un abbondante Corpo di ufficiali. Chiunque sia provvisto di certi titoli di studio è reclutato come volontario di un anno, e volontariamente obbligato a frequentare i corsi di allievo ufficiale. Chi non supera le prove rimane fra la truppa a dividere le più pesanti fatiche. Dato il gran numero dei provvisti di questi titoli, i prigionieri affermano che in Austria si esauriranno prima le truppe che non gli ufficiali. Il maggior contingente di ufficiali di fanteria è dato dalla borghesia piccola e media. La larghezza di vedute non è certo la loro caratteristica principale: ma il sentimento del dovere e dell'onore è comunemente diffuso. L'ufficiale austriaco è molto meno eroico del nostro, meno portato all'entusiasmo e meno orientato sulle questioni politiche; non sempre sa dire in nome di quali ideali combatte; ma « l'onore e il dovere » sono motti che trovano viva rispondenza nel suo animo. Questo ci spiega come anche ufficiali di nazionalità czeca, ben lontani dal nutrire odio contro l'Italia, si siano portati in campo egregiamente sino all'ultimo, cercando di tenere alto lo spirito aggressivo delle proprie truppe, a qualunque nazionalità appartenessero. L'idea dell'Impero, la forza statale, l'organizzazione burocratica, lo stesso organismo militare sovrastano alle varie tendenze nazionalistiche e di razza. Se i varii elementi regionalisti dell'Austria lottano fra loro, e le divergenze e gli odii sono così continui e violenti che sembrano tendere alla scissione e al separatismo, in realtà uno smembramento dell'Austria non potrà mai venire che dal di fuori; i varii popoli componenti la Monarchia seguitano a lottare per una maggior libertà e per una maggiore influenza nel governo stesso dell'Impero e nell'andamento degli interessi collettivi. L'Austria, in se stessa, per il gioco delle sue sole forze interne, non è riducibile a una quasi nuova Balcania. Le sue forze statali sono ancora poderose. Un ufficiale austriaco fatto prigioniero nel maggio, quando la Russia mutava nella più tragica anarchia dei poteri, a persona che gli parlava appunto di nazionalità, rispondeva:

— Avete ragione, l'Austria non è una Nazione. E' uno Stato senza Nazione. Ma abbiamo la fortuna di avere nella Russia una Nazione senza Stato.

Da quanto affermano prigionieri, risulterebbe che in Austria gli « imboscati » sono un'eccezione: pare che appartengano quasi esclusivamente alla confessione israelitica e al mondo degli affari. D'altra parte, il clero non solo è escluso dal servizio attivo combattente, ma anche dalla sanità militare. Con tutti i preti e i frati dell'Impero esonerati dal servizio si potrebbero costituire alcuni Corpi d'armata. Quanto alla nobiltà, essa si è arruolata prevalentemente nell'arma di cavalleria, che ha dato qualche servizio al fronte orientale. Ma durante l'offensiva russa dello scorso anno l'arma vergò una pace ignominiosa con la resa di una intera Divisione guidata dai migliori rappresentanti dell'aristocrazia viennese.

Del valore dei nostri ufficiali i prigionieri esprimono i più lusinghieri giudizi. Dicono che gli ufficiali nostri, di tutti i gradi e di tutte le categorie, si fanno ammirare per l'arditezza e per l'alto sentimento del dovere. Quando cadono prigionieri sopportano la loro condizione con una dignità che obbliga il rispetto, e si astengono in modo assoluto dal parlare di argomenti di carattere militare. Qualche prigioniero ha osservato che gli ufficiali italiani generalmente si espongono troppo, guidano, ma spingono i propri reparti all'assalto. Le truppe austriache non hanno generalmente nè capitani, nè maggiori, nè colonnelli e tanto meno generali che marcino in testa, ma hanno le mitragliatrici alle spalle. I rapporti tra ufficiali e soldati, tra superiori e inferiori sono assai diversi dai nostri. Diverso è il sentimento stesso della vita militare. Nel soldato austriaco i movimenti individualisti sono poco sviluppati. Domina la disciplina; ma questa non basta, si ricorre subito al terrore e alla morte.

L'artiglieria

Sul tema dell'artiglieria gli ufficiali prigionieri parlano non senza compiacenza del materiale che esce dalle loro famose officine Skoda, che essi ritengono migliori delle tedesche. Non meno di duecentomila operai vi sono impiegati, e all'acciaio si unisce a dare una delle migliori tempre che

si conoscano. Quanto ai pezzi sembra che la fabbricazione del 420 sia stata abbandonata, essendosi riconosciuta la scarsa efficacia del pezzo e la sua poca resistenza al tormento del tiro. Dopo pochi colpi il 420 è messo fuori uso. Invece ottima prova avrebbero data i 305, di alcune batterie dei quali i tedeschi hanno voluto essere forniti sul fronte occidentale. A questo proposito un prigioniero ricorda un pezzo da 305 postale presso Marcottini prima della nostra avanzata del 1916, il quale avrebbe sparato ben 5000 colpi, affermazione quasi incredibile, che avanti la guerra sarebbe sembrata addirittura pazzesca; senonchè la guerra ha dimostrato nel maggiori calibri una resistenza immensamente superiore a quanto si credeva in tempo di pace. Anche noi abbiamo cannoni che, collaudati per parecchie migliaia di colpi fanno ottimo servizio e presentano tracce infinitesimali di logoramento. Se così non fosse nessun esercito avrebbe potuto raggiungere le proporzioni degli attuali schieramenti d'artiglieria. Dato l'inverosimile getto di munizioni, si sarebbe dovuto ogni sei mesi sostituire migliaia di pezzi. E si noti che i medi e grossi calibri sono sottoposti per ore ed ore a tiri intensi e accelerati. Un parco d'assedio di due o tre mila cannoni lugola senza disturbo molti milioni tra shrapnel e granate. Tra i prodotti Skoda meglio apprezzati sono, a detta dei prigionieri, le Chinesenbatterien da montagna millimetri, già costruite per la Cina, e trattenute dal Governo austro-ungarico all'inizio della guerra, e altri pezzi da novanta e cento millimetri in bronzo, un bronzo al quale con procedimenti speciali si è potuto dare la durezza dell'acciaio. L'artiglieria austriaca è più fornita di grossi che non di medi calibri, è provvista di un buon servizio di segnalazioni e di osservazioni; il consumo delle munizioni è da un po' di tempo severamente regolato. L'ufficialità di questo corpo è considerata quasi come una aristocrazia intellettuale dell'esercito. Quest'arma è forse il nucleo più solido della potenza militare austriaca. Ma se si parla coi prigionieri, dell'artiglieria italiana, si legge sul loro volti l'impressione terrificante dei bombardamenti subiti. «Se il nostro Comando — disse un prigioniero, — non avesse provveduto a far scavare il numero sufficiente di caverne per le truppe che si trovano nelle prime linee e per le riserve, non sarebbe stato possibile agli austriaci mantenersi sul Carso. Se la roccia viva rende più lunghi e pensosi i lavori per la costruzione di questi rifugi sotterranei, offre una protezione che nessun altro terreno può dare, ed elimina l'impiego del legname per rivestimenti».

Nei primi tempi la trincea ed il reticolato erano considerati come gli elementi essenziali della guerra di posizione, e pareva-no ostacoli insuperabili. Ma lo sviluppo dell'artiglieria ha messo in prima linea un altro elemento di difesa, la caverna. Trincee e reticolati si possono distruggere quando si voglia, ma la distruzione di una caverna col mezzo dell'artiglieria rimane un problema insolubile. Tutti i prigionieri infine riconoscono la superiorità schiacciante delle nostre bombarde, i cui effetti sulle prime linee sono rapidi e irresistibili, tanto da rendere poco meno che inutile l'impiego dei più grossi calibri. Sorpreso dalla formazione del nostro Corpo di bombardieri, impressionato dalla sua spettacolosa organizzazione, il Comando austriaco ha tentato di correre ai ripari, assegnando bombarde ai reggimenti di fanteria, costituendo gruppi di bombardieri divisionali. Facendosi cedere dalla Germania alcune armi, che sono tuttavia molto inferiori alle italiane, per gli effetti e per la gettata. E' ormai da escludere che l'Austria possa mai strapparci il primato che in quest'arma abbiamo saputo conquistare. LUIGI AMBROSINI.

L'Italia e gli aviatori americani

Roma, 31, sera.

La missione americana, che ha visitato recentemente il nostro fronte e della quale facevano parte tecnici dell'aviazione, è rimasta ammirata della perfezione raggiunta dall'aviazione italiana e dai nostri velivoli da caccia e bombardamento. Che si annuncia da fonte autorevole che un certo numero di velivoli della flotta aerea, che gli Stati Uniti intendono lanciare contro gli imperi centrali, sarà costruito in Italia, ben inteso sul tipo in uso nell'esercito. Inoltre, dato l'eccellente sviluppo della nostra scuola aerea militare, un certo numero di aviatori americani si addestrerà in Italia nelle manovre di guerra.

Una intervista con Venizelos

(servizio speciale della Stampa)

Parigi, 31, sera.

Il corrispondente del *Matin* da Salonicco venne ricevuto ieri da Venizelos che gli fece queste dichiarazioni: « I miei rapporti col nuovo re, sono perfettamente normali. Nessuna divergenza di opinioni si è finora manifestata fra di noi. E' completamente falso che il re abbia rifiutato di apporre la sua firma al decreto di convocazione della Camera del 15 giugno, seguito da suo padre. Anzi nessun decreto venne mai firmato così rapidamente. Presentato la sera al sovrano, questo me lo rimandò firmato l'indomani ».

Venizelos si dimostrò sempre ottimista circa l'evoluzione interna de paese e considera il suo governo perfettamente padrone della situazione.

Conferma che il governo greco, d'accordo con quello serbo, decise di presentare alla Camera il testo del trattato greco-serbo allinchè il popolo greco prendendone conoscenza si faccia un'idea più chiara degli obblighi che la Grecia assume verso la sua alleata. In quanto alla convocazione dell'assemblea costituente, nulla venne ancora deciso.

Relativamente alle relazioni greco-italiane, Venizelos disse: « Sono lieto che le nostre relazioni con l'Italia migliorino sensibilmente e tendano a riprendere la loro antica cordialità. Un accordo perfetto è intervenuto tra i due Governi per lo sgombero dell'Epiro greco ».

Per quanto concerne la mobilitazione generale greca, Venizelos ha dichiarato che lo Stato Maggiore non prese ancora alcuna decisione. L'intirondo la ferrovia è attualmente occupato per il trasporto delle truppe del Peloponneso e delle truppe francesi che ritornano al fronte. Infine Venizelos spiegò che l'epurazione interna continua con processi contro i colpevoli degli eventi del dicembre e dei responsabili dell'intervento e della spedizione della Grecia. D. R.

Appendice della *Stampa* (10)

::: Il Figlioccio ::: dei Tre Moschettieri

Romanzo di A. SIRVEN e A. SIEGET

E ridendo di parlare a se stesso:

— Anselmo Jandiet, — borbottò, — se non riesci a farti dare ogni una buona commissione, sei indegno di rappresentare una delle fabbriche di cui specialmente si onora l'industria francese.

E, salutato il portinaio, s'avviò per la scala che conduceva al primo piano.

Diciamo subito chi era quel piccolo borghese, dall'aria insignificante, che diveniva con tanta facilità il portinaio della casa di via Garancière il suo nome e cognome e qualità, nonchè il motivo della sua visita al signor Johnson della Casa Johnson Brothers di Nuova York.

Non si chiamava affatto Anselmo Jandiet, ma Médardo Barbiche, e non era il piccolo borghese insignificante che rappresentava. Impiegato da molti anni alla Polizia segreta, era stato brutalmente licenziato da Fouché dopo l'affare della via San Nicaise, quando il primo console aveva avuto così gran pericolo della vita. E non era per offrirgli nuovamente che si presentava per la terza o quarta volta al signor Johnson, il quale non si chiamava Johnson, non era negoziante, ma era semplicemente un agente segreto del Gabinetto di Londra che ascendeva la sua gloriosa carriera, troppo sospetta in quell'epoca, sotto quella di cittadino della Repubblica americana, e due di spezzare il suo secondo fidanzamento; i *yankees* di Nuova York parlano il francese colla medesima grazia e la medesima correttezza dei *cockneys* di Londra.

James Tilbilat, tale era il nome vero di quell'individuo, mezzo diplomatico e mezzo spia, che aveva avuto abbastanza fortuna e abbastanza abilità per sfuggire alla Polizia terrorista dopo d'aver preso parte a tutte le congiure dirette sino allora contro il potere e contro la vita del primo console.

E qui una domanda si pone, alla quale noi non c'incaricheremo di rispondere.

E' mai possibile alla loro fortuna e alla loro abilità che James Tilbilat e Médardo Barbiche, avendo senza vergogna uno mischiato per lungo la sua revoca, dovevano di poter ricomparire in piena Parigi, dalle loro tenebrose imprese?

Si diranno le persone che credono alla perspicacia, alla fedeltà della Polizia dell'epoca. No, affermeremo nettamente i migliori apprezzatori del carattere di Fouché, ministro della Polizia, il quale, se ne dubitava allora, e se ne ebbe certezza di poi, era nello stesso tempo un abilissimo uomo e un traditore tanto più pericoloso pei padroni che sfogava di servire, cui tradiva tutti più o meno, non lasciando sapere mai precisamente per chi lavorava.

— Ebbene — domandò Tilbilat — c'è qualche novità?

— Ci n'è — rispose Barbiche — e di gravi.

— Parlate presto, allora, by God!

— Ecco. Voi m'avete incaricato di sorvegliare il tenente D'Artagnan, del quale lungamente aveva chiesto lo stato di servizio, come risulta dai rapporti dei nostri amici rimasti nella Polizia di Fouché. Volevate essere informato su un ufficiale che viaggiò a spese del governo inglese e venne in rapporto colla casa reale.

— Perfettamente. E' vero che quel D'Artagnan è stato educato a spese della casa reale di Francia in cui la partenza del ministro di Russia fu motivato l'internazione della sua persona?

— E' verissimo. Adesso dovete sapere che Bonaparte, dopo d'avere esaminati i documenti concernenti D'Artagnan, desiderò di trovarsi alle Tuileries nel suo gabinetto, ed ebbe con lui un colloquio lungo e del più secreti, poichè Bourrienne stesso non vi assistette.

— E voi sapete il risultato di quel colloquio?

— Uno dei miei camerati seppe subito, nell'ufficio del ministro della guerra, che il tenente D'Artagnan fu ricevuto, cosa singolare, la sua promozione al grado di capitano e, nello stesso tempo, un congedo illimitato. Particolare secondario, ma che ha nondimeno la sua piccola importanza, un congedo è stato anche concesso ad un tambouro di fanteria, un certo Goba, conosciuto per la sua devozione a D'Artagnan.

— Quando un congedo coincide con una promozione, ciò fa tutta l'aria di una missione, specialmente pel giovane si libera un soldato, espressamente, e guarda pure, per permettergli di servire il suo superiore in viaggio.

— Così per l'appunto io penso! — ripetè Barbiche — e anzi è signor D'Artagnan, che vuol fare l'impiego del suo tempo dopo la sua uscita dalle Tuileries. Egli si reca al Ministero della guerra per far riconoscere la sua posizione e quella del soldato Goba. Di lì quello quindi alla posta, dove prese a nolo una berlina da viaggio, della quale deve servirsi sino ad un punto determinato, in dove la berlina ritornerà vuota a Parigi, a spese del signor D'Artagnan. Vedete, signor Tilbilat, che conviene avere molti dipendenti, molto alla posta.

— La vedo, sì, ma aplace che quei vostri amici non vi abbiano detto, almeno, in qual città di viaggiatore lascerà la berlina.

— Me l'hanno detto. A Nancy.

— A Nancy! Ma ci sono, a Nancy, ufficiali reali principalieri — parlano l'inglese.

— Sì, signore. — rispose Barbiche, — e di più, Nancy può passare per essere sulla strada di Pietroburgo quando si voglia andarvi per Mayence, Francoforte e Berlino.

— D'Artagnan è un corriere segreto di Bonaparte allo tsar — disse a mezza voce Tilbilat. — Non c'è un istante da perdere. Sapete l'ora precisa della sua partenza?

— Si metterà in viaggio fra un'ora.

— Sta bene. Voi siete un agente prezioso. Ecco per ricompensar il vostro zelo e la vostra intelligenza.

Barbiche si inchinò e intascò il rotolo di monete d'oro che gli era stato rimesso.

— Il signor Tilbilat non ha più bisogno dei miei servizi?

— Pel momento, no. Ritornate fra tre giorni e vedremo d'impiegarvi per qualche altro affare.

Barbiche uscì e quasi subito da una porta segreta, disgustata nel muro, un uomo per sopraggiù entrò nella camera.

Discendo e destino anche sotto gli abiti di semplice borghese che portava in quel momento, il signor de Vardes era il degno discendente di una famiglia di gentiluomini cospicui, da un secolo, di padre in figlio, pel loro coraggio a tutta prova e pel loro poco scrupolo per tutto ciò che riguarda la probità volgare.

Ma, sorprendente, l'impertinenza del de Vardes era leggendaria e, se quel ponte, più ancora che su tutti gli altri, s'indovinava, soltanto a guardare il volto altero e fronte del gentiluomo che era entrato nella camera del signor Tilbilat, che non la cedeva in nulla ai suoi antenati.

Realista arrabbiato, il conte de Vardes, con coraggio superbo, aveva combattuto colla penna, colla parola e colla spada la Rivoluzione sotto tutte le sue forme.

Era stato guardia del corpo a Versailles, Vandeese sotto la Convenzione, e, più tardi, nell'epoca del Direttorio, capo di una di quelle bande di briganti politici, i quali, sotto il nome di Compagnoni di Jehu, formavano le disperse, eran cospirato in Parigi, contro il primo console, se era avvenuto che fosse ancora in Parigi, dopo l'attacco della macchina infernale di cui ne fu uno dei principali instigatori.

L'ingegnere, congiurato contro Bonaparte al quale era così legittimista, aveva stato col quale si diceva avesse cospirato contro al primo console e contro la Repubblica francese.

Pallido il volto sempre nell'ultima congiura il signor de Vardes aveva trovato modo in casa del fratello maggiore di Nuova York. Ma, siccome non si sentiva al sicuro a Parigi dove, d'altronde, non poteva, sino a nuovo ordine, servire utilmente il suo partito, il signor de Vardes, col suo proverbiale bisogno di novità e pericolo, aveva trovato modo di lasciare la sua meravigliosa quattrocchi, nascosta in un mucchio e quando si volesse partire per la provincia, mentre la polizia lo credeva a Parigi.

Ora, il Consolato di Jehu, formavano le disperse, scorazzavano i corrieri nelle strade, agendo sempre in nome del re.

Adesso che i Compagnoni di Jehu erano disperse, non cospirava in Parigi, contro il primo console, se era avvenuto che fosse ancora in Parigi, dopo l'attacco della macchina infernale di cui ne fu uno dei principali instigatori.

L'ingegnere, congiurato contro Bonaparte al quale era così legittimista, aveva stato col quale si diceva avesse cospirato contro al primo console e contro la Repubblica francese.

Pallido il volto sempre nell'ultima congiura il signor de Vardes aveva trovato modo in casa del fratello maggiore di Nuova York. Ma, siccome non si sentiva al sicuro a Parigi dove, d'altronde, non poteva, sino a nuovo ordine, servire utilmente il suo partito, il signor de Vardes, col suo proverbiale bisogno di novità e pericolo, aveva trovato modo di lasciare la sua meravigliosa quattrocchi, nascosta in un mucchio e quando si volesse partire per la provincia, mentre la polizia lo credeva a Parigi,

Giornali e Riviste

Ernesto Rivalta nella «Rivista Politica e Parlamentare» ricorda le glorie del soldato italiano di ogni tempo. Interessante è la parte che riguarda il periodo napoleonico. Mentre Bonaparte guerreggiava in Egitto, le cose d'Italia, mancando del Direttorio, andavano a rotta di collo. Col genio di Bonaparte, era voluta via anche la vittoria. Ma gli italiani rimasero stretti ai francesi anche nei giorni della sventura. Dopo le battaglie della Trebbia e di Novi, una parte degli italiani si chiuse coi prodi Massena fanciegli italiano in Genova ed un'altra parte andò a rafforzare la linea del Varo. Tra i difensori di Genova era anche Ugo Foscolo, convalescente di una ferita riportata a Novi. Al suo fianco, era stato messo il generale Foubert. A Genova, in una sortita era caduto l'intrepida Fanuzzi, capo-legionario. Altri legionari italiani, e con essi il Pino, loro capo, erano assediati in Ancona. E si conducevano in modo così eroico che un uschiono con tutti gli onori dell'arme e poterono recarsi in Francia, dove si riannodarono alle altre legioni italiane. Al ritorno dell'Eroe dall'Egitto, le legioni italiane, capitanate dal Pino e dal bresciano Giuseppe Lechi, ritornarono nuovamente in Italia, per la via del San Bernardo, (si noti anche questa circostanza) e parteciparono alla meravigliosa battaglia di Marengo, dove colsero altri allori. Tornarono poi la divisione Pino al famoso campo di Boulogne, la quale mosse di là in Italiana alla grande armata, ad immortalarsi nelle classiche campagne dell'Impero. Il 2 dicembre 1805 era ad Austerlitz, dove (e particolarmente l'artiglieria italiana) si coprì di gloria. Ma la divisione Pino, alla quale tennero dietro la divisione Teulliè, composta esclusivamente di napoletani e di lombardi, ed altre divisioni italiane, nonostante la pace del 26 dicembre 1805, continuò a rimanere nel Settentrione d'Europa, onde proseguire più tardi, la guerra contro la Prussia, la Russia e la Svezia e cogliere nuovi allori sui campi di Jena, di Eylau, di Friedland, e intorno a Colberg, Istralsund e nell'isola di Ruyen. Il prode generale Teulliè (italianissimo, milanese anzi, nonostante il nome francese) cadeva sotto le mura di Stralsund. I suoi soldati ne disputarono la spoglia al nemico; la ottennero e la portarono alla famiglia in Milano, narrando i particolari della gloriosa morte di quel valorosissimo. Nel 1807 e nel 1808 partivano altre divisioni italiane per la Spagna. Erano composte di bolognesi, romagnoli e marchigiani. Ed eccoci alla campagna del 1809. Il Vicerè richiamò le truppe italiane che erano in Dalmazia; e riunì sotto gli ordini suoi altre truppe italiane sparse qua e là; e le condusse alle frontiere. Una parte di queste truppe, specialmente le reclute, furono poste al comando del generale Fontanelli ed avviate, con abile diversione, nel Tirolo. Come è noto, il principe Eugenio, unicamente per errori suoi, in seguito a Sacile e costretto a ripiegarsi sull'Adige. Aveva contro di sè l'arciduca Carlo, ottimo condottiero. Ma, ripresa quasi subito l'offensiva, respinse gli austriaci sino a Linab, riportandone completa vittoria. L'esercito italiano, di cui i generali Fontanelli, Caffarelli e Gillenga erano stati i principali organizzatori, si trovava, allora, nel suo massimo splendore. Siamo arrivati, così, al gennaio del 1812; cioè alla vigilia della campagna di Russia. E qui fermiamoci per oggi.

***

Gli inizi del giornale *Il Risorgimento*, il cui gran fondatore diffuse mente quanti scrissero dell'opera del Cavour, che fu ispiratore del nuovo foglio pur sotto l'alta direzione effettiva del Balbo, vengono meglio illustrati dalle notizie sulla parte che ebbe in quella redazione un giovane, Costantino Reta. Le lettere finora inedite del Cavour a lui, che appare dalla corrispondenza collaboratore attivo del giornale, sono state pubblicate nella *Nuova Antologia*, con giudizi non sempre indiscutibili su fatti e personaggi di quel periodo agitato che preparò l'epopea nazionale, ex L. Chiama che rivendica al patrizio genovese una pagina dimenticata della fortunosa sua vita. Ma non durarono a lungo le relazioni tra i due uomini, presto rotte dal precipitare degli avvenimenti storici che trattennero in aperta inimicizia l'antica unità collaboratore nel *Risorgimento*. Per quanto estraneo ai lavori del giornale è degno di ricordo un giudizio incisivo e adegnoso di una gentildonna — la madre del Reta, — sul Cavour ancora nel primo periodo della sua vita, prima di abbracciare la carriera politica. La marchesa Rica Pareto Durazzo, scrivendo al figlio in collegio a Parigi, chiudeva così i cenni della breve cronaca mondana: « Quanto all'Anna Giustiniani chi la crede protestante, chi sansimonista, chi innamorata di un certo Cavour piemontese » aggiungeva: « Per me la credo caduta in cattive mani, ecco tutto ». Degna di rilievo questa segreta antipatia che l'ufficialesco nascondeva, tanto profondamente annidato dalle disgrazie nel lungo periodo della sua oscurità, poco sfiorare nell'intellettuale e liberalissima gentildonna, che in quei tristi tempi di servitù domestica e straniera augurava al figlio di diventare soldato di un'Italia libera, ed entusiasticamente per la causa di la libertà greca, lo confortava negli studi classici e gli osservava, a dispetto di tutti i pregiudizi di casta: « se giungerete a essere un valente generale questo vi tornerebbe più ad onore che l'aver seguito Anton Giulio Brignole, come aiutante d'ambasciata all'incoronazione dell'Imperatore di Russia ». La prima lettera che il Cavour scrisse al Reta non è datata; ma dal contesto appare scritta poco prima o poco dopo l'inizio del giornale: è uno specchio fedele del retroscena di una redazione che sta formandosi, delle piccole difficoltà e delle molteplici cure necessarie anche all'impresa di cose elevate. Il *Risorgimento*, non in quella veste di giornale che sarà le ritorna del 4 novembre 1847 sulla libera stampa, reagì nel primo numero un articolo di fondo dell'Italia, ostinato nel suo vecchio programma, quale lo aveva formulato nelle *Speranze d'Italia*: indipendenza; unione tra i regni e popoli; progresso sulla via delle riforme corrette da un'ordinata moderazione.

***

Quando un immenso straripamento del Baltico respinse i tedeschi verso il sud, essi si precipitarono nella Pannonia e nell'Illiria fino alla montagnosa della Macedonia, portando ovunque la più terribile devastazione. Ricorda la rivista « Italianissima » che quando non c'era più niente da prendere, quella nuvola di locuste umane si mosse da oriente ad occidente e per la valle del Reno entrò nella Svizzera per poi proseguire verso la Gallia che subì per un anno — come oggi — i danni della più spaventosa delle invasioni. Arrivati sulle sponde del Rodano i teutoni — i maledetti tedeschi — trovarono ancora davanti a loro quei romani che già avevano incontrato nelle loro corse verso l'Oriente. L'immensità di questo Impero e la sua formidabilità li sbigottirono di sopore, e ritiratisi per la prima volta davanti alla eventualità di una battaglia, essi chiesero al console Silano, di dar loro terre, offrendosi in ricambio a Roma come truppe mercenarie. Silano rispose che « Roma non aveva nè terre da dare, nè servizi da chiedere ». Quindi egli passò il Rodano e disgraziatamente fu battuto. La stessa sorte toccò l'anno seguente al console Manlio. Caddero sulla lotta 80 000 legionari e 40 000 schiavi. Tutto il resto dell'esercito passò prigioniero. Non si salvarono che soli 10 uomini da questa sconfitta avvenuta il 6 ottobre dell'anno 105. Era il sesto esercito romano distrutto dai barbari. Ma Roma non si dette per vinta. Nel 102 i tedeschi marciarono contro Mario, il vate a riferirgli arrivare, l'uomo segnalato e anelante di quelle terre che hanno sempre allevato una delle più poderose stirpi d'Italia. Un primo attacco riuscì disgraziato pei barbari che emettevano urli selvaggi di pessimo augurio; una seconda battaglia impegnata due giorno dopo andò per essi anche peggio. Attaccati di fronte ed alle spalle non poterono resistere. Il massacro fu orribile. Di tutte le spoglie della guerra, tolte le cose più preziose, fu fatto un immenso rogo. E quando più tardi i Cimbri, che dovevano essere similmente battuti e distrutti, chiesero a Mario le terre « come le avevano avute i loro fratelli », egli rispose: Ma sì, essi si godono la terra che noi abbiamo dato loro; e se la godranno per sempre! Infatti i cadaveri dei tedeschi avevano ingrassato talmente la terra che fu detta in quella località « i campi putridi » e fu dopodi una fertilità prodigiosa; e le ossa vi rimasero in tanta copia che i marsigliesi se ne servirono per dirigere i loro vigneti. Così i romani dei tempi migliori di Roma punirono i tedeschi

Cronaca Cittadina

Un appello degl'irredenti

ex-prigionieri in Russia

Il locale Comitato degli irredenti ex prigionieri in Russia ha inviato al Governo il seguente appello:

«... La divisa austriaca che possedevo sulle nostre carni ci ha lasciato un marchio. Noi vogliamo la cancellare. Degli irredenti liberati dalla Russia, « nell'ansia e per diritto cittadini d'Italia », siamo giunti in quattromila, e noi sottoscrittori invitiamo il R. Governo al mantenimento delle promesse. In Russia ci fu detto: — L'Italia vi attende, accorrete a difenderla. — E abbiamo obbedito. Vinomo materialmente sollevati e moralmente sonnecchi. Il pubblico ci vede, sani e robusti, e commenta: — Sono imboscati. — Ed ha ragione. Il popolo ci osserva e giudica: — Sono spie o cospiratori. — Le condizioni che ci furono imposte danno diritto al popolo di sapere. Noi insistiamo per essere mandati in faccia al nemico d'Italia e più che mai nemico nostro. Mandateci dove il dovere ci chiama, sulla via che ci guida a Trieste. E' lì che ci attende il riscatto. Il figlio ci verno nell'offrire la cernola vita ci danna alla morte civile. Come potremo noi ritornare nelle terre redente? A fronte basca, come dei colpevoli? « Perchè imporci tale vergogna? ». Di che tema il Governo? La prudenza è dovere; si faccia rigorosissima inchiesta sul passato di ognuno di noi, e se sorgerà il più piccolo dubbio, diremo: respingeteci, ne avete l'obbligo ».

L'appello conclude: « Noi vogliamo fare il nostro dovere; faccia altrettanto il Regio Governo. Noi rivendichiamo il diritto, come italiani di immolarci sull'altare della Patria: lo riconosca il Governo. Ma non invidendoci lauri, nella Libia, dove l'entusiasmo patriottico potrebbe venire scambiato con spirito avventuriero. Segua il R. Governo l'esempio della libera Russia: 20.000 czechi e altrettanti serbo-croati, tutti ex-soldati austriaci, si battono valorosamente ai fianco dei russi. Perchè dobbiamo esser noi i reietti? Replichiamo: C'è un marchio sulle nostre spalle: — l'uniforme austriaco. — Vogliamo cancellarlo. C'è un obbligo per la nostra coscienza: il sacrificio. — Vogliamo adempierlo. C'è un sentimento nel nostro petto: — l'orgoglio. — Vogliamo conservarlo. Una fiamma sacra alimenta i nostri cuori: la grandezza d'Italia con la nostra redenzione. Voler soffocare, spegnere questa fiamma sarebbe ingeneroso, inglusto antipatriottico! Attendiamo la parola d'ordine: noi risponderemo con entusiasmo: — O vincere o morire ».

L'assemblea annuale

del "Comitato di difesa dei fanciulli,,

Ieri sera nella sala del Consiglio di disciplina dei procuratori fu tenuta l'assemblea annuale del Comitato di difesa dei fanciulli. Fece la relazione dell'opera svolta nel 1916 il vice-presidente comm. Pola, sostituto Procuratore Generale presso la nostra Corte d'Appello, il quale fu vivamente festeggiato perchè non lascierà la nostra città e conserverà la sua attività al Comitato da lui fondato e diretto con tanto amore. La spesa del 1916 fu di L. 14.891,42, con ricoveri di 92 minorenni; 397 le schede biografiche dei minorenni sottoposti a giudizio inviate all'Autorità giudiziaria; 102 i minorenni difesi. La Colonia di Revaro, messo a disposizione dell'Autorità per accogliervi i fanciulli traviati o in pericolo morale nelle loro famiglie continua a dare ottimi frutti. Non si affievoli l'azione del Comitato per favorire l'applicazione delle attuali leggi e per patrocinare una migliore legislazione per la più efficace protezione dell'infanzia. L'avv. Pola infatti accennò ad un piccolo progetto di legge, da lui redatto a nome del Comitato, da sottoporre ai Ministri competenti per rimediare a gravi lacune dell'attuale legislazione. L'avv. Pola chiuse la sua relazione con un ringraziamento ai suoi collaboratori ed ai suoi pupilli reduci ora sotto le armi, particolarmente ai nuovi collaboratori avv. Ettore Mosconi, che fu eletto membro del Consiglio direttivo, e rag. cav. Fortunato, alle signorine Vittoria Nocco e Gisella Bonicelli, e finalmente con una parola di viva condoglianza all'on. senatore conte Secondo Frola, benemerito socio d'onore del Comitato, per la perdita del figlio dottor Giuseppe, noto studioso e cultore della storia canavesana.

I telegrammi del Re e della Regina Madre al Sindaco

Ai telegrammi inviati dal Sindaco, comm. avv. Leopoldo Usseglio, alle LL. MM. il Re e la Regina Madre nell'anniversario della morte di Re Umberto, sono pervenute le seguenti risposte: « Ringrazio di gran cuore la città di Torino del pensiero che mi ha svelto in questo triste anniversario. — *Vittorio Emanuele* ».

« Nel giorno mestissimo in cui più si rinviva il dolore dell'animo mio mi è giunta particolarmente cara la parola di conforto della cittadinanza di Torino alla quale mando dal cuore grazie riconoscenti. — *Margherita* ».

Il ritorno dell'on. Giolitti a Bardonecchia

L'on. Giolitti ieri col treno delle 16.5 ha lasciato Torino ripartendo per la sua residenza estiva di Bardonecchia.

Un francobollo benefico

Il Comitato torinese di preparazione, ha fatto stampare dei francobolli in cui vendita andrà a beneficio delle Opere di assistenza della nostra città. Il soggetto è opera dell'artista Tosalli, l'esecuzione venne accuratamente eseguita a prezzo di favore ed il costo è fissato in lire 50 al mille.

Per l'apertura della caccia

Un gruppo di cacciatori dice: « Già le nostre Provincie limitrofe hanno stabilito l'apertura della caccia: col 1.o agosto Alessandria, col 15 agosto Cuneo e Novara. Noi speriamo che anche in quest'anno il nostro Consiglio provinciale vorrà mantenere le date solite per l'apertura della caccia: al 15 agosto in pianura ed al 1.o settembre in montagna. Ci permettiamo di consigliare che il limite massimo di altitudine non sia, come per il passato, di 1000 metri, o della zona del castagno, ma sia mantenuto dai 350 a 400 metri, poichè in questo modo saranno protette le zone della valle di Susa e della valle d'Aosta, ove la selvaggina per quell'epoca non è giunta a completo sviluppo ».

La carne per gli ammalati

Nei giorni 2 e 3 agosto rimarranno aperti i seguenti spacci di carne per vendita ad uso degli ammalati: Ruffino Carlo, Via S. Donato, 21 — Savio Giuseppe, Corso Casale, 316 — Vacca Giuseppe, corso Sommeiller, 15 — Vaschetto Giovanni, Via Mercanti, 3 — Vassaroni Claudio, via Principe Amedeo, 38 — Vindagnotti Luigi, Corso Francia, 81 — Vergnano Giovanni, Piazza Em. Filiberto, 3 — Vinai Gioachino, Via Villafranca, 76 — Vicario Giulio, Via S. Secondo, 13 — Vergnano Luigi, Via Principe Tommaso, 14 — Vinai Michele, Via Amedeo Avogadro, 8.

Incendio

Per cause sconosciute, incendiavasi una tettoia annessa alla casa N. 148 della strada Abbadia di Stura adibita a ripostiglio, di proprietà di Cavagna Giovanni. Da certo Lucca Giorgio, a mezzo cassetta telefonica d'allarme, furono avvisati i pompieri che, prontamente avvertì coll'ufficiale di servizio, in 40 minuti di lavoro spensero il fuoco. Andò distrutto un tratto di tettoia di 30 metri quadrati circa, con un danno di 150 lire, non coperto da assicurazione.

Le tragiche imprudenze tramviarie

Ieri un operaio quarantacinquenne, uscito da uno degli stabilimenti della Fiat, si aggrappò, secondo una pessima e funesta abitudine, al predellino di un tram elettrico municipale in corso Massimo d'Azeglio, e precisamente nel predellino della parte di destra. Avvenne che andò a cozzare contro un'altra vettura tramviaria la quale giungeva dalla parte opposta ed il disgraziato fu raccolto col cranio fratturato. In un'automobile ambulanza della Fiat fu trasportato al San Giovanni, dove trovasi tuttora in gravissimo stato ed in pericolo di vita. In tasca non aveva documenti, cosicchè non è stato ancora identificato.

La singolare avventura d'un falciatore d'erba

Certo Garigllo Giovanni, d'anni 62, nel pomeriggio d'ieri si recò a falciare erba in un ricinto della Stura. L'operazione procedeva facile e tranquilla, quando un rimbombo un sordo rumore e subito dopo uno scroscio d'acqua, il torrente, il quale era pressochè asciutto, tanto che il Garigllo aveva potuto per recarsi sull'isolotto innecessario a guado, si era fatto improvvisamente grosso e le acque della forte corrente incominciarono a portare ad intraversarsi contro i bordi dell'isolotto, eppoi ad allagarlo. Il Garigllo, naturalmente, spaventato ed impotente ad abbandonare la località, col pericolo di essere la nuova travolto dalla corrente, che trompeva con un crescendo pauroso, si diede a gridare. Il suo allarme venne udito da alcuni passanti, i quali si affrettarono ad avvisare la più vicina Sezione di guardie municipali. Avvertiti telefonicamente i pompieri, questi partirono in automobile, recando seco una barca ed un barcaiuolo del Po esperissimo in esercizi francesi. Il buon Giacomo Peirano. Giunti sul luogo, venne calata in acqua la barca ed in essa presero posto, oltre il Peirano, il brigadiere dei pompieri Porta Maccioring ed il pompiere Italo Chiappino. Navigando contro la forte corrente, poterono avvicinarsi all'isolotto e trarre in salvo il malcapitato nuovo Robinson Crosoè, il quale però corse maggior rischio dell'autentico Robinson, perchè l'isola di Stura era poco sommersa.

Seguendo la Cronaca

Nuove Tariffe dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni

Con Decreto Luogotenenziale del 24 corrente, su proposta di S. E. De Nava, Ministro per l'Industria, il Commercio e il Lavoro, l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni è stato autorizzato ad adottare nuove tariffe di assicurazione e premio annuo.

Le tariffe a premio unico comprendono la Rendita differita, la Rendita di sopravvivenza, il Capitale differito, il Capitale differito con opzione di Rendita, la Rendita vitalizia immediata.

La nuova forma di assicurazione riguarda la categoria Misa a premi annui decrescenti.

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni è stato indotto all'applicazione di tali forme di assicurazione, sia in riguardo alle mutate condizioni del mercato finanziario, sia in riguardo alle particolari contingenze della vita economica di questo periodo di guerra, le quali hanno profondamente turbato la distribuzione dei redditi e della ricchezza.

Nuove fortune infatti si costituiscono e si incrementano rapidamente. Occorre pertanto adattare anche le forme di assicurazione a questo anormale flusso di ricchezze. Tale è stato il concetto ispiratore delle nuove forme di assicurazione adottate dall'Istituto Nazionale: *opere che ad industriali e commercianti, a condizioni convenienti, la possibilità di destinare parte dei guadagni di conciliare alla economia di guerra al soddisfacimento dei bisogni futuri.*

Se l'Istituto riuscirà a stimolare nei di previdenza, con destinazione a tal fine, di una parte degli extra-profitti delle industrie connesse alle produzioni belliche, piuttosto che a spese voluttuarie, avrà compiuto anche opera socialmente benefica.

Varie contingenze possono presentarsi, alle quali tutte corrispondono con molta opportunità le nuove tariffe adottate dall'Istituto Nazionale.

Provvedere alla propria vecchiaia: il che si può fare con la Rendita vitalizia immediata, o con la Rendita differita a premio unico, o col Capitale differito a premio unico.

Provvedere ai mezzi di educazione dei figli fino all'età maggiore: ne offre il mezzo il contratto di Rendita vitalizia temporanea di sopravvivenza (Rendita di educazione) o a premio unico.

Provvedere alla costituzione di capitali per l'avviamento dei figli ad una determinata carriera, od alla dote di una fanciulla: giova al riguardo il particolare contratto di Capitale differito col è autorizzato l'Istituto.

Tanto i contratti di Rendita, quanto quelli di Capitale differito possono essere integrati con la contro-assicurazione, con la condizione cioè di restituzione del premio unico in caso di premorienza.

Con pratica ed utile innovazione, l'Istituto Nazionale consente che su i contratti di Capitale differito a premio unico, si possano effettuare successivi versamenti liberi, con facoltà di trasformarli in Capitale differito, o in corrispondenti quote di Rendita.

La nuova forma mista a premi decrescenti comprende il pagamento di un capitale immediatamente alla morte, o, al più tardi, alla scadenza convenuta. In quest'ultimo caso, oltre al capitale, viene corrisposto all'assicurato, per tre anni consecutivi una rendita pari al 2,50 % del capitale.

Il premio è costante nei primi tre anni; poi decresce nei successivi del 0,50 % ogni anno.

In altri termini, anche questa forma consente di poter costituire sollevamenti dai guadagni attuali per assicurare riserve a soldanni dei primi prudenti negli anni futuri.

Per informazioni e prospetti rivolgersi alle Agenzie dell'Istituto Nazionale delle assicurazioni. L'Agenzia Generale per Torino e Provincia ha la sua sede in *Via Cernaia, 7*.

Tutti i giornali italiani, nel pubblicare le nuove tariffe sopraccennate, hanno espresso il loro plauso per i provvidi investimenti dell'Istituto Nazionale. Il *Giornale d'Italia* così commenta:

« Non si possono che approvare gli splendidi « mezzi da cui è stato mosso l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni nell'introdurre queste innovazioni. Tutto ciò che giova alla « previdenza non può che contribuire ad accrescere la ricchezza della Nazione ed a rinsaldarne la compagine economica ».

I Divertimenti

COMUNICATO

La Direzione del *Gherardi*

rende noto al suo affezionato pubblico che a partire da oggi, 1o agosto, e fino al 31 dello stesso mese, il *Salone Gherardi* rimarrà chiuso per restauri. Intanto si prepareranno due dei più riechi e artistici programmi per le stagioni d'autunno e d'inverno.

"La Fidanzata dei dollari,,

L'atteso capolavoro della *Casa Pasquali* va in programma oggi al *Cinema Italia*. Chi è amante di *dramma avventuroso, movimentato, pieno di varia e di emozione*, si gioverà a questo spettacolo assistendo alla rappresentazione di *Fidanzata dei dollari*, il più recente dei drammi cinematografici editi fino ad oggi. Si prevede grande affluenza di pubblico.

GIARDINO ROMANO

Oggi nuovi debutti, fra i quali Harrys Daley, Fulvio, la Valdes, i 4 Paulins, le Bonnard, ecc. verranno a rinnovare il parte lo splendido annuale programma. Un gran successo riporta il nuovo balletto: *Fra gli sposi*, eseguito dalle 12 Venus. A giorni debutto del comicissimo Manara.

CINEMA AMBROSIO

Continua vivissimo il successo dell'*Avventure in agguato* di Roberto Bracco con Vittorina Lepanto, nonchè del *jardin d'Eté* con la coppia di danze *Gauthier-Cesar*, il canzonettiere *Gino Franzi* e l'ottima orchestra.

Cinema Splendor

Oggi: *Vello la Gigolette* (La danzatrice della Taverna Nera) con Francesca Bertini, Emilio Ghione e Alberto Collo. Venerdì: *Chiffonnette* con la Napierkowska.

I TELEFONI DELLA « STAMPA » FUNZIONANO A RICHIESTA DEGLI ABBONATI DALLE 25-49 DI NOTTE — 11-36, 11-45 REDAZIONE — 65-01 SEGUENDO LA CRONACA (INTERCOMUNALI).

Gli automobilisti incoscienti

Una grave disgrazia

Continuano a pervenirci vivaci proteste da parte di numerosi cittadini contro la deplorevole abitudine dei conduttori di automobili, specialmente militari, di percorrere i corsi e le vie a velocità eccessiva. Purtroppo le molte disgrazie avvenute non hanno servito d'ammaestramento ai conduttori d'automobili e *camions* fanno il comodo loro infischiandosi di tutti i regolamenti ai quali non si ritengono obbligati, data la loro qualità di militari. Sarebbe bene che il comandante del Presidio, gen. Restagno, il quale ha fama di comandante equo ma scrupoloso, diramasse una severa disposizione per mettere una buona volta fine a questi intollerabili abusi, per quanto riguarda i conduttori d'automobili militari. Ieri, verso le ore 18.30 un'automobile, che recava sulla targhetta « Servizio militare 008 », ecc. — Il resto dei numeri non si potè vedere — all'angolo di corso Vittorio Emanuele II e corso Massimo d'Azeglio svoltò con tale impeto che rischiò di schiacciare un signore, il quale attendeva il tram e dovette la sua salvezza ad una rapido balzo per scansarsi. Infatti fu appena sfiorato dall'automobile. Ma un incidente ben più grave accadde in via Alfieri, angolo via XX Settembre. Un *camion* militare si avanzava con potendo arrestarsi per la soverchia velocità a cui andava, abbattè contro un tram della linea del Foro Boario con tanta violenza che la pesante vettura andò fuori dalle rotaie. I passeggeri fortunatamente non riportarono danni, ma l'automobilista — il soldato Paolo Schinvon — sterzando violentemente andò ad urtare contro un carretto tirato a mano da certo Peretti Giuseppe, d'anni 59. Il disgraziato giacque al suolo con una gamba fracassata e da un'automobile che passava in quel mentre fu trasportato al S. Giovanni, dove venne ricoverato e dichiarato guaribile in 90 giorni. Per quanto riguarda le automobili condotte da borghesi reclamiamo ancora una volta l'interessamento dell'Ufficio di Polizia municipale.

Gli arresti della Questura

L'autorità di P. S. ha tratto in arresto certo Cesare Sesso di Mario, imputato di tentato furto in danno di Caterina Bogar; per rapinucolo certo Luigi Bugnera fu Giuseppe, e per tentato furto d'una bicicletta certo Luigi Enrico fu Battista.

Stato Civile di Torino

31 luglio 1917.

NASCITE: 4, cioè maschi 3, femmine 1.

MORTI: Pignocchino Giovanni fu Giuseppe, d'anni 74, di Lessolo Piemonte, pensionato, via Venti Settembre, 27.

Idem Giuseppe fu Carlo, d'anni 69, di Groppello, pensionato.

Calegari Luigi, d'anni 34, di Lizzanello, soldato 68.o fanteria.

Pellissero Calvetti Emilia n. Teppati, d'anni 50, di Pinerolo, agiata, via dei Mille, 29.

Fabiani Giovanni, d'anni 78, di Casalborgone, agricoltore Torino, d'anni 38, di Torino, casalaro.

Favaro Barbariera ved. Ossola, d'anni 69, di Mezzenile, casalinga.

Pastore Carolina ved. Pozzi, d'anni 79, di Pinerolo, casalinga.

Ceccarelli Giovanni, d'anni 63, di Vercelli, muratore, via Vecchiano, 91.

Montemero Sara fu Giacinto, d'anni 12, di Rosario Santa Fè, scolara, corso Regina Margherita, 125, più 2 minori d'anni sei.

Totale complessivo 17, di cui 4 domiciliati, morti ospedali, istituti ecc., 2. Non residenti in questo Comune: 1.

NB. Nella nota dei morti del 28 e 29 corr., dove è scritto: Clomba Giuseppe fu Carlo, leggasi: Colombo, ecc.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO ALFIERI (Gestione Viti Chiarella). — Compagnia drammatica « Città di Milano », diretta da A. Manzini. — Ore 21: *La Duchessa del Bal Tabarin*, operetta in 3 atti di L. Dard. — Ingr. L. 1

TEATRO PAISIELLO MICHELOTTI (Comp. Gemelli-Casalegno). — Ore 21: *N'dora baleja*, vaudeville di Carlo Barbera. — Ingresso L. 0,50

TEATRO MAFFEI. — Grandi Spettacoli di varietà.

VARIETA' ROMANO (Propr. C. Assero). — Spettacoli pomeridiano ore 16. - Festivi 15.30. — Ingr. L. 1.

TEATRO TRIANON. — Varietà dalle 15 alle 23.

VARIETA' IRIS (Comp. operette Tonzi). - Ingr. 0.70

CAMBIO UFFICIALE

31 marzo. 1 aprile — Cambio giornaliero per gli adempimenti superiori alle lire 100 in base ai seguenti — Lire 4 940,400 — Cambio settimanale Lire 4930,80.

Cambio media ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di cui merci per i vostri: Parigi 125.61 1/2 — Londra 31,41 1/2 — Svizzera 154,02 1/2 — New-York 7,33 1/2 — Bonaco aires — — — Lire 000 — — —.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	31	30		31	30
R. nella francese			Banque Nat.	—	—
3 0/0 perpetua	61 10	61 15	Banca Re Italia	—	—
4 0/0 consolidati	70 —	70 —	Metropolitana	438 —	412 —
id. 3,50 0/0 amm.	66 75	— —	Astori Sacc.	6475	6500
Prest. franc. 5 0/0	88 75	88 50	Thomson	725 —	700 —
Italiane	329 50	329 50	Andaluse	— —	— —
R. Argent. 4 1/2 0/0	70 65	— —	Ottolig. Lombarde	168 —	168 —
» » 1900	— —	— —	Ferr. Meridionali	— —	— —
Spagnole 4 0/0	— —	— —	Navi Lloyd	201 —	— —
Unif. Bulgare 5 0/0	— —	— —	Sarpsborg	1075 —	1075 —
R. Egiziane 4 0/0	— —	— —	Feraldi Piemonte	115 —	112 —
R. Spagnuola ex.	105 50	105 50	Rio Tinto	1725 —	— —
Lingotti 5 0/0	— —	— —	Sanzovina	— —	— —
Rothschild 3 0/0	— —	— —	Granito Balo	— —	— —
Portoghese nuove	— —	44 75	Granito orientale	— —	— —
R. Russe 1901	— —	— —	Ferrov. Ottomane	— —	— —
» » 1906	75 —	75 —	Chartered	— —	70 —
» » 4,50 0/0	— —	63 —	De Beers	— —	— —
Rend. Svizz. 4 0/0	— —	— —	Ferrovia	— —	25 25
Rendita Turca	— —	— —	Goldfi	— —	— —
Banca di Francia	— —	— —	Goldfields	— —	43 25
Banca di Parigi	— —	— —	Randfontein	— —	— —
Credito Fondiario	— —	— —	Rand-Mines	— —	60 —
Crédit Lyonnais	1148	1150	Cambio su Italia	30 50	30 —
Banca Ottomana	617 —	644 75	Consolidati Londra	27 10	27 10

BORSA DI LONDRA

Londra, 30 — Prestito Francese 80 1/2 — Nuovi Consolidati 55 1/2 — Nuovo Consolidato Inglese 5 per cento 91 1/2 — Rendita Giapponese 4 per cento 75 — Marconi 3 3/16 — Argento 35 vergine 30 3/8 — Rame contanti 125.

Amsterdam, 30 — Cambio su Berlino 34.19.

Madrid, 30 — Cambio su Parigi 75,90.

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole commerciale

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

CERCANSI 15.000 tegole piane, buona qualità. — Scrivere cassetta 156 M. Unione Pubblicità, Torino, indicando località, prezzo rispettivamente. 36339

CERCO lamo sega rotonda per legna, sega nastro, lampi concentrati). Anche usati. — Scrivere cassetta 190 M. Unione Pubblicità, Torino. c 36360

COMPRO stock di benzina pura. — Offerte cassetta 52 A. Unione Pubblicità, Torino. 12027

FELTRO catramato per tetto compro forte partita. Tegole, nuove, usate compero. Finestre, porte nuove, usate compero. — Grassi, corso Ponte Mosca, 30. 12029

LAMIERE ondulate, grezze, compero. Tettoie di qualsiasi categoria città, dintorni. Capimastri, compero tavole da ponte, puntelli usati. Listelli da copertura usati compero forte partita. — Offerte Grassi, corso Ponte Mosca, 30. 36327

MOLE Emeryl nuove, partita occasione assoluta, grana media, fine. — Colpani, Pignolo 13, Bergamo. c 12030

MORSE parallele calibrate a coda di rondine, robustissime, pronta consegna. Accettansi ordinazioni. — Manfredo, 5, corso Regina Margherita. 36333

MOTORE corrente continua 2 HP., dinamo Kw. 1,5 o da acquistare. — Scrivere Tenaro Dante Allegheri G. P., 1912, fermo posta, Biella. 36313

TORNERIA cerca per affidarle importante lavoro in serie. — Scrivere cassetta 197 M. Unione Pubblicità, Torino. c 36304

VENDESI legna da ardere tagliata 0,45; lire 15 quintale. — Quaglia, 42, via Santa Teresa, Torino. 36315

Offerte d'impiego

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3

AGENTI energici cercansi per vendita articoli di cancelleria e cartoleria. — Scrivere cassetta 199 M. Unione Pubblicità, Torino. 36335

CERCASI 2 operai per lavori in ferro. — Officina meccanica Bonino, Via Nizza, 30. 36337

CERCASI fachino per magazzino con buone referenze. — Scrivere cassetta 184 M. Unione Pubblicità, Torino. 36371

CERCASI meccanico conoscitore per mettere in regolare funzionamento motoglio a vapore. — Offerte casella postale 45, Asti. 12109

COLLEGIO provincia ricerca seri istitutori primo settembre. — Scrivere cassetta 189 M. Unione Pubblicità, Torino. c 36367

COTONIFICIO in Piemonte cerca buono e serio meccanico per l'officina di riparazione, al corrente di tutti i lavori inerenti e pesantissimo anche di luce elettrica. — Scrivere cassetta nuova A, Ciocchi Pubblicità, Torino. 12109

DA stabilimento ausiliario in Torino cercasi provetto meccanico con tornitori di capo reparto, specialista nella costruzione di decoupoirs e stampi per produzioni articoli chincaglieria da eseguirsi in grande quantità con mano d'opera femminile. Lavoro redditizio, ben retribuito, con interessenza nella produzione. — Scrivere cassetta 30 A, Unione Pubblicità, Torino. c 12009

DISEGNATORE meccanico è cercato da stabilimento ausiliario provincia Torino. — Scrivere cassetta 185 M. Unione Pubblicità, Torino. 36293

ELETTRICISTA capo cercasi da importante stabilimento meccanico presso Genova, praticissimo impianto, mantenzione linee, trasformatori, motori. — Scrivere dettagliando pratica, posti occupati, referenze e pretese, indirizzando cassetta 1003 F. Unione Pubblicità, Genova. 12027

FATTORISTA cerca importante Fabbrica tessuti. — Casella postale 467, Torino. c 12291

FILATURA lana pettinata cerca un capo rinvettitura e un filatore bagnee di sorveglianza contemporaneamente il suo lavoro agli filatori; entrambi esenti militare. — Presso: e riferenze cassetta 027, presso A. Manzoni e C., Biella. 12235

INGEGNERE per direzione ufficio costruzioni quadri di apparecchiature elettriche cercasi da importante stabilimento elettromeccanico. — Dirigere offerte complete C 181 SA, Unione Pubblicità, Genova. 12241

INGEGNERE abili a mano e macchine, lavoro continuato tutto l'anno, cercansi. — Ercolino Grosso via Roma, decine. c 36318

MAGAZZINIERE, abile magazziniere articoli tessili cercasi da importante Ditta. — Scrivere cassetta 186 M. Unione Pubblicità, Torino. 36315

MAGAZZINIERE cerca importante Fabbrica tessuti per magazzino seta. — Casella postale 467, Torino. c 12293

MONTATORI telefonici elettricisti cercansi. — Premontati Imperia Telefunken, Melchior Gioia, 11. 36374

OPERAI motoristi. Stabilimento importante ausiliario cerca abili meccanicisti motoristi. Lavoro assicurato anche dopo guerra. Inutile offrirsi senza documenti comprovanti capacità. — Scrivere D. R. Unione Pubblicità, Torino. 12077

PENSIONATO massaio cercasi per fattorino negozio. — Manfredi, piazza Carlo Alberto. c 36100

STABILIMENTO vicinanze Torino cerca signorina contabile, perfettamente non sotto, discreta dattilografa. — Scrivere Italiana, Villastellone. c 36299

UN Consolato provincia Torino cerca signora o signor no dai 25 ai 35 anni, perfetta dattilografia, corrispondenti italiano e possibilmente francese, ed al corrente di altri lavori ufficio. — Scrivere cassetta otto A. Unione Pubblicità, Torino. 12189

VEN

ULTIME NOTIZIE

La risposta di Ribot a Michaelis
a proposito delle rivelazioni del Cancelliere

Parigi, 31. notte.

Alla Camera dei deputati il presidente del Consiglio Ribot ha le seguenti dichiarazioni:

Il Cancelliere tedesco si è permesso di chiedere pubblicamente al Governo francese di dichiarare se, nel Comitato segreto del primo giugno, esso non delle conoscenza alla Camera dei deputati di un trattato segreto concluso alla vigilia della rivoluzione russa, col quale lo Czar si impegnava ad appoggiare le nostre pretese sui territori tedeschi della riva sinistra del Reno. Vi sono tuttavia grosse inesattezze ed una vera menzogna nella versione del Cancelliere, particolarmente per quanto riguarda la parte che egli attribuisce al presidente della Repubblica Poincaré di avere dato ordine di firmare tale trattato all'infuori del presidente del Consiglio Briand. Le Camere sanno come le cose sono andate. Doumergue, in seguito a conversazioni con lo Czar, domandò ed ottenne da Briand l'autorizzazione a prendere atto delle promesse dello Czar d'appoggiare le nostre rivendicazioni per l'Alsazia e la Lorena strappateci con la violenza e di lasciarci liberi di ricercare le garanzie contro una nuova aggressione non già annettendo alla Francia territori della riva sinistra del Reno, ma facendo, ove occorresse, di tali territori uno Stato autonomo che ci proteggesse, come il Belgio, contro una invasione da oltre Reno. Non pensammo mai di fare ciò che fece nel 1871 Bismarck.

« Abbiamo dunque diritto di opporre una smentita all'affermazione del Cancelliere, il quale conosce evidentemente le lettere scambiate nel febbraio 1917 a Pietrogrado e si è permesso di falsificare il significato come fece il più illustre dei suoi predecessori per il dispaccio di Ems. Il giorno in cui il Governo russo consentirà la pubblicazione di tali lettere non vi faremo obbiezioni da parte nostra: ma il Cancelliere si guarda dal dire alcunchè della dichiarazione che lo fece il 21 marzo nella quale ripudiai, a nome della Francia, tutta la politica delle conquiste e delle annessioni con la forza. Egli dimenticò volontariamente il discorso che tenni il 22 maggio alla Camera dicendo che eravamo pronti ad entrare in conversazione con la Russia sugli scopi di guerra e che il popolo tedesco, al quale non contestiamo il diritto di vivere e di svilupparsi pacificamente, doveva riconoscere che noi vogliamo una pace basata sul diritto dei popoli, mediante il quale la conclusione della pace sarebbe singolarmente facilitata. Infine egli tacque dell'ordine del giorno approvato all'unanimità in seguito al Comitato segreto del 2 al 5 giugno. Sostenendo tale ordine del giorno, io dissi che noi non seguiamo una politica di conquiste e di accrescimento: non è questa la politica francese.

Questa ha potuto essere la politica della quale noi abbiamo subito il pregiudizio e il colpo fallito. Noi gememmo sotto l'oppressione d'una tale politica 45 anni fa e la rivendichi, che vogliamo prenderci oggi, non è una rivincita di oppressione, è la rivincita che consiste nel tradurre nel diritto dei popoli le idee di giustizia, di libertà e di equilibrio che sono quelle della Francia. Non ci lasciamo ingannare da formule dietro alle quali i loro inventori oggi si dissimulano e si mascherano. Conosciamo bene le loro mire. Essi vorrebbero mettere fuori di strada le democrazie del mondo, vorrebbero far credere loro che noi siamo nazioni che ricerchiamo conquiste. Noi Noi cerchiamo la giustizia ed il diritto. Vogliamo riprendere quelle provincie, che non cessarono mai di essere francesi. Esse le erano già di loro volontà perchè si dettero alla Francia. Durante la grande rivoluzione nel 1790 esse vennero alla festa della Federazione a recare la loro adesione alla Francia. D'allora in poi esse vissero la vita della Francia, furono una parte della Francia e quando ci furono strappate, noi sentimmo che mancava qualche cosa a questo nobile paese di Francia.

« Bisogna che esse tornino alla Francia, perchè esse le appartengono, perchè esse non appartengono a coloro che le presero, non con la persuasione come noi facemmo, ma con la violenza del duro diritto di guerra che noi ripudiamo. Noi non vogliamo simili annessioni violente: vogliamo semplicemente la restituzione di ciò che ci appartiene ».

Ribot ricorda i termini dell'ordine del giorno che la Camera approvò dopo il Comitato segreto del 1.o al 5 giugno, ed aggiunge: « Se voi date ascolto al mondo che noi vogliamo le annessioni! E' una manovra troppo grossolana, perchè qualcuno se ne lasci ingannare, e particolarmente le masse democratiche del popolo russo, che furono sì cara di separare dai loro alleati, ingannandole sui veri sentimenti della democrazia francese. Che cosa vuole il Cancelliere? Egli cerca di dissimulare l'imbarazzo che prova nel definire gli scopi di guerra della Germania, le condizioni alle quali farebbe la pace. Egli cerca soprattutto di sfornare l'attenzione dalla terribile responsabilità che pesa sulla coscienza dell'Imperatore di Germania e dei suoi consiglieri. Proprio all'indomani della pubblicazione delle decisioni prese il 5 luglio 1914 nel Consiglio tenuto a Postdam, nel quale furono prese in considerazione tutte le conseguenze dell'ultimatum da inviarsi alla Serbia, donde doveva uscire la guerra, il Cancelliere cerca tale diversione. Ci vuole dell'impudenza, quando si hanno simili responsabilità, a chiederci conto delle nostre intenzioni. Perlanto non è alla Germania che noi ci rivolgiamo, ma a tutti coloro che, testimoni o attori di questa lotta che sopportiamo da tre anni, sanno quello che vi è nel fondo dell'anima del popolo francese, di profondo attaccamento ai principi di giustizia, al rispetto del diritto dei popoli e, posso dirlo a rischio di non essere compreso dai nostri nemici, di vera generosità ».

Le "rivelazioni" di Michaelis
sul Comitato segreto di Francia ed i commentari dai fogli tedeschi

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 31. notte.

L'imperatore Guglielmo si è recato al fronte del fiume Aa in Curlandia. Prima di partire per quel fronte ha distribuito varie onorificenze ai combattenti del fronte galiziano. L'imperatore Carlo, per conto suo, si è recato a visitare Tarnopol. Ora è ritornato a Vienna, dove oggi si incontrerà col nuovo Cancelliere tedesco Michaelis.

Frattanto i giornali tedeschi sono tutti pieni di commenti e di considerazioni sulle rivelazioni fatte dal Cancelliere dell'Impero Michaelis e sulle dichiarazioni del conte Czernin. Lo scopo di questo chiasso diventa sempre più evidente: suscitare discussioni tra gli alleati, dimostrando ai russi che essi combattono per gli scopi egoistici della Francia. (*Ventiquattro righe censurate tra cui anche il nome del giornale di cui però si permette la pubblicazione dei commenti*)... E dopo avere citato queste parole di Ribot, il giornale continua: « Non vi può quindi essere dubbio alcuno sul senso dell'ordine del giorno: sconfessione solenne cioè della diplomazia segreta e delle conquiste. Tutti i Governi alleati, compreso quello russo, l'hanno interpretato così ed è su queste basi che la Francia ha ottenuto la cooperazione dell'esercito rivoluzionario russo. La rinunzia della Francia alle annessioni, perchè la riconquista dell'Alsazia e Lorena non ha questo carattere, è stata la base di tutte le nuove manifestazioni di accordo fra gli alleati da due mesi in qua ». E dopo altre considerazioni sugli scopi della Germania nel lanciare queste rivelazioni, il giornale conclude: « Forse l'Intesa è stata imprudente nelle sue dichiarazioni ufficiali, prestando il fianco alle calunnie. Sarebbe stato meglio disprezzare meno in apparenza i coefficienti economici, parlare meno del diritto, della giustizia e della libertà e diffidare maggiormente di una diplomazia che non è mai così segreta come si crede ». Il Cancelliere dell'impero dottor Michaelis, per conto suo, dichiarò ad un redattore delle *Muenchener Neueste Nachrichten*: « I testimoni auricolari ed oculari della seduta segreta della Camera francese, alla cui fonte abbiamo attinto le nostre informazioni, sono pronti a confermare le loro dichiarazioni ove fossero richiesti ».

Tutta la stampa tedesca, dalla *Deutsche Tages Zeitung* al *Vorwaerts*, dal *Berliner Tageblatt* al *Lokal Anzeiger*, dedica alle rivelazioni di Michaelis colonne di articoli. I giornali, come seguendo una parola d'ordine, fanno un'accesa campagna per dimostrare che la responsabilità della continuazione del conflitto spetta ormai interamente agli scopi annessionisti delle Potenze dell'Intesa e cercano di fare pressione sulla pubblica opinione socialista, affinchè il movimento di pace presso gli alleati orientali assuma più ampie proporzioni. I giornali pangermanisti come la *Deutsche Tages Zeitung* e la *Taeglische Rundschau* domandano che la Germania proceda ormai per il suo cammino senza curarsi delle fantasie pacifiste. « La Germania — scrive la *Deutsche Tages Zeitung* — ha bisogno ormai di assicurarsi garanzie realistiche anche per l'avvenire di fronte alle mire degli avversari. Tutte le affermazioni fatte in alcuni circoli di pace, di intesa, di riconciliazione, si dimostrano ormai come frasi puerili ». Il *Berliner Tageblatt* invece spera che le recenti dichiarazioni di Michaelis non tendano a ramare completamente il senso ed il significato delle parole che il Cancelliere dell'Impero pronunziò al Reichstag discutendosi la mozione della pace.

Prima di lasciare Monaco, diretto a Vienna, il dottor Michaelis ha concesso una breve intervista ad un redattore delle « Muenchener Neueste Nachrichten ». Il nuovo Cancelliere dell'Impero parlò dell'avvenire economico della Germania. Parlò pure della futura stipulazione della pace con idee chiare, disse il giornalista, il quale aggiunge di non potere dare particolari sul programma che il Cancelliere dell'Impero delineò, perchè ciò potrebbe tornare utile agli avversari. « Ma — continua, — dalle sue dichiarazioni conviene trarre la certezza che il nuovo Cancelliere conosce pienamente la grandissima importanza di questo programma ed, al momento opportuno, preparerà una soluzione per dare alla Germania lavoratrice, la possibilità di svilupparsi attivamente tutte le sue energie. Il Cancelliere dell'Impero accentuò — continua il giornalista, — come maggiore valore dell'annesso territoriale sia conquistare la possibilità di potere svilupparsi senza inciampi le energie economiche del paese ». Durante la conversazione si toccò anche la questione dei litigi sulla politica annessionista e antiannessionista. Litigi che turbolano anche Bethmann Hollweg. Michaelis disse che il giudizio definitivo su questa lotta, di cui Bethmann Hollweg fu una vittima, deve essere rimandato all'avvenire, quando gli uomini non si lasceranno più influenzare dagli avvenimenti che oggi li agitano. Parlando quindi della parlamentarizzazione dell'Impero, dichiarò che appena l'Imperatore sarà ritornato dal fronte, ciò che sarà tra giorni, si prenderanno decisioni circa le nuove persone che entreranno negli uffici dell'Impero e nel Governo prussiano.

Un accenno vago alle rivelazioni di Michaelis sulla politica di Francia si trova nel dispaccio *Stefani*, che i lettori hanno visto in prima pagina e nel quale sono riferite alcune dichiarazioni fatte dal Cancelliere ai giornalisti tedeschi. Ma il testo preciso di tali rivelazioni non è stato comunicato ai giornali e può darsi che fosse contenuto nel nostro servizio speciale di domenica notte, che ci è mancato e probabilmente è stato trattenuto dalla censura.

Gli apprestamenti militari del Giappone

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 31. notte.

Reduce da un lungo viaggio di affari in Cina e in Giappone, William Kelley, un pensionato della industria americana, ha narrato a un giornalista di New York ... Il Giappone possiede due milioni e 500 mila uomini sotto le armi. Le ferrovie imperiali hanno centinaia e centinaia di vagoni pel trasporto di truppe e materiale di artiglieria. I magazzini sono colmi di munizioni. Kelley ha aggiunto: — E' difficile agli stranieri che visitano il Giappone cogliere l'importanza di questi preparativi militari perchè sono state prese disposizioni rigorose per allontanare i soldati dagli itinerari battuti dai turisti.

D. R.

Balfour afferma ai Comuni
il diritto di Francia sull'Alsazia-Lorena

Londra, 31. notte.

Balfour continuando il suo discorso ai Comuni dice: « Se dobbiamo rivedere la carta d'Europa, se il risultato di questa guerra deve essere, come desideriamo, una carta ben altrimenti definitiva di quelle che sono state tracciate sino ad ora dai congressi internazionali, vi è qualcuno che dubiti che una delle modificazioni territoriali, che dovranno avvenire è la restituzione alla Francia di ciò che le fu violentemente strappato 50 anni fa? (applausi). Questa questione è di una categoria diversa dai problemi interessanti, importanti e vitali, che riguardano le parti orientali del continente europeo. In ogni caso, esso è più visibilmente collegato coi recenti avvenimenti storici; è più immediatamente e direttamente nel raggio del nostro campo d'osservazione. Mi sembra di sollevare una questione, la cui soluzione è evidente, e perciò non credo che possa essere male esprimere almeno la mia opinione personale, che cioè finchè la Francia lotterà per la Alsazia e la Lorena, dovremo aiutarla. La Francia, ben inteso, non combatte per l'Alsazia e Lorena soltanto: essa combatte per la sua esistenza (applausi).

« Ma la lotta che le è stata imposta comprende questo problema, così intimamente collegato con la sua storia contemporanea, ed è per questo che dichiaro che, se siamo decisi a fare in modo che la Francia non sia schiacciata, ciò implica come corollario, se la guerra è vittoriosa, la realizzazione delle legittime aspirazioni della Francia: la restituzione di ciò che appartiene alla Francia è una questione alla quale siamo infinitamente interessati, qualunque, beninteso, sia l'abbiamo alcun interesse egoistico in tale felice avvenimento. Nessuno può giudicare che le questioni sollevate sinora esercitino un'influenza preponderante, nel momento attuale, in un modo o nell'altro sulle idee di ciascun uomo di Stato d'Europa e d'America e che esse preoccupino l'intero mondo civile, escludendo quasi ogni altro argomento interessante, ed è dunque una follia, io credo, chiedere ad un'assemblea come questa di prendere una decisione intorno a questi grandi problemi.

« Sentimenti non domanderò mai ai miei concittadini di astenersi dall'esprimere le loro speranze e i loro voti con la prudenza e la riserva necessaria su tali e così importanti questioni. Ma debbo ripetere che sopra che l'intervento senza contrasto che porremo a questi problemi non prenderà mai la forma di una richiesta al Governo di entrare in particolari sugli accordi futuri, che non dipendono dal nostro Governo soltanto nè da un altro qualsiasi Governo isolatamente. Come si farebbe l'equilibrio delle forze con coloro che vogliono parlarne allo scopo di disgregare l'alleanza dell'Intesa? Vi è invece lo scopo, ben più difficile, di mettere fine agli orrori, che fanno gemere il mondo. Quando questo momento verrà, il risultato non dipenderà unicamente dalle discussioni e dal voti che potremo formulare individualmente o in gruppo come membri di questa Camera o della nazione, da ciò che un'altra singola nazione può desiderare.

« E' impossibile profetizzare con certezza in qual modo il giuoco di queste forze modellerà i destini della umanità e chiederci di fissare con precisione le condizioni sulle quali insisteremo e quelle di cui domanderemo l'esecuzione senza insistere e quelle che, senza insistere, desidereremmo di vedere accolte e quelle che vedremo con indifferenza e chiederci di classificare i nostri scopi e la misura esatta degli sforzi e dei sacrifici che conviene di fare per ciascuno di questi scopi. Ciò equivarrebbe a chiedere al Governo di prendere una strada che nessun Governo può prendere con successo. Abbiamo a che fare con forze troppo considerevoli e troppo complesse per essere trattati in questo modo.

« Ciò che dobbiamo far ben comprendere al mondo è che non lottiamo per amore di combattere, desideriamo la pace altrettanto ardentemente di ogni altra nazione che ha subito le perdite, gli oneri e i sacrifici della guerra. La pace che desideriamo è una pace che duri non soltanto fino a che i popoli abbiano semidistrutto gli averi e l'esaurimento provocati da questa guerra, ma una pace che sia fondata in parte, speriamolo, sullo sviluppo della moralità e in parte, dobbiamo anche sperarlo, sull'importanza delle relazioni internazionali per cui costituirà un delitto la violazione senza ragione della pace mondiale, delitto di cui i colpevoli saranno puniti dagli uomini. Una pace, inoltre, che importerà tali rimedi e tali modificazioni degli affari politici europei che non ci sarà un equilibrio delle Potenze nel vecchio senso della parola, ma raggruppamento delle nazioni d'Europa, i quali renderanno ben difficile ai perturbatori della pace la possibilità di trovare il terreno ove gettare la loro amara e malvagia semenza e renderanno tale semenza meno feconda di messe disastrose, come di quanto non sia avvenuto nel nostro tempo, nel tempo dei nostri avi e nel tempo dei padri dei nostri avi. Come può essere questo fine esattamente realizzato e come trattenerlo con le grandi Monarchie antiche, come l'Austria, come l'Austria e la Germania, lo guideranno i loro problemi interni che esse stesse e nessun altro può liquidare nessuno può efficacemente discutere in questa Camera nella fase attuale della guerra. Se speriamo che la Germania autocratica darà posto ad un Governo libero come la comprendiamo noi, ad istituzioni parlamentari come le comprendiamo noi, e che, come è stato dichiarato da un'altra Potenza, è difficile che esso comprenda, come potete discutere una pace stabile se non trovarvi per discutere una rappresentanza che sia basata sulla volontà popolare e che non sia corrotta da sinistre influenze di dominio universale? Ma ciò non significa che esista qualcuno abbastanza pazzo per supporre che una costituzione possa essere imposta alla Germania fuori della Germania. La Germania deve lavorare con sforzo alla sua salvezza. Le nazioni debbono da loro stesse elaborare la loro carta di libertà fondata sulle proprie idee, basata sulle loro tradizioni, sulle loro speranze per l'avvenire.

« Ma, se è vero che la grande potenza dell'imperialismo tedesco dipende ancora dall'opinione che è adiato col sistema imperiale che la Germania può essere grande, potente e ricca, vi è accadere che l'esperienza provi che il sistema imperialista deve produrre non soltanto un trionfo temporaneo, ma anche condurre in altra epoca ad un corrispondente disastro. Può allora accadere che quelle aspirazioni le quali trovarono una così potente espressione nel 1848 ed animarono tutti i maestri tedeschi per oltre una generazione prima della dominazione di Bismark, che tali idee, dico, abbiano a rivivere nuovamente e brillantemente con nuova forza, coicchè la Germania, con tutta la sua sapienza organizzatrice, si aggiungerà a quelle Nazioni che prima che la guerra scoppiasse potevano appena immaginare che una guerra universale di questo spicie avrebbe potuto essere provocata di proposito deliberato per spingere gli interessi commerciali e politici di una qualsiasi Nazione.

« Quando la Germania arriverà al livello degli Stati Uniti e della Gran Bretagna per questo riguardo potremo almeno sperare che uno dei grandi perturbatori della pace sarà eliminato per sempre della storia d'Europa. Io ignoro chi oserebbe affermare vedendo la situazione interna della Germania — per quanto possiamo giudicarne per il momento — che le idee di cui ho parlato adesso combinino realmente a svilupparvisi in modo da dare la legittima speranza che ancora durante la nostra vita la vedremo cosa stabilita. Io non faccio una profezia, ma ho convinzione che finchè esse non vi saranno stabilite, neanche la sicurezza dell'Europa potrà essere assicurata. Sino a che la Germania non sia resa impotente, o resa libera non credo che la pace europea possa considerarsi garantita. Nulla è più chiaro per me di questo fatto. Il nostro scopo è di attuare questa politica; il nostro dovere immediato è di non discutere particolareggiatamente delle condizioni di pace che desidereremmo ottenere pel fine della guerra, ma di combattere con tutto il vigore di cui siamo capaci. La conclusione di questo parte della discussione è che se la guerra terminerà con la pace tedesca, questa pace tedesca sarà soltanto il preludio di una nuova guerra; ma se la guerra terminerà con una pace che sia ammissibile per la coscienza degli Stati Uniti e della Gran Bretagna — e questi due paesi perchè sono i soli due paesi che non abbiano interessi individuali in questa questione — se la pace potrà essere accettata dalla coscienza degli Stati Uniti e della Gran Bretagna e da tutti i nostri alleati che lottano per la loro esistenza, allora non sarà una pace tedesca, sarà una pace che probabilmente coinciderà alla fine una benedizione per la Germania come per il resto dell'umanità. Almeno sarà una pace che avrà qualche probabilità, qualche possibilità di durare non soltanto di di là della generazione che avrà fatto questa orribile guerra, ma durerà finchè raggiungeremo nello sviluppo dei rapporti internazionali quel grado che renderà l'idea stessa del rinnovamento di simili orrori inaccettabile pei nostri figli ».

La conferenza dei Capi Militari
al Quartier Generale russo
L'atto d'accusa contro Malinowski

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 31. notte.

Da Pietrogrado segnalano un'importante conferenza convocata al Quartiere generale russo e alla quale assistono, oltre Kerenski e Brussiloff, i generali Kornilloff, Russki, Gurko, Gulchkoff e Alexeieff. La conferenza si occuperà così della situazione militare come delle questioni politiche relative alla costituzione del nuovo Ministero. Questo sarebbe caratterizzato sempre dall'esclusione assoluta dei rappresentanti dei cadetti. I soli che vi entreranno sono quelli delle varie gradazioni socialiste e del partito progressista che è in Russia, come si sa, molto più radicale di quello dei cadetti.

Il ministro della Giustizia pubblica l'atto di accusa contro il deputato Malinowsky, confidente di Lenin. Risulterebbe provato che dal 1910 Malinowsky era agli stipendi della polizia segreta. Seppe avvicinarsi ad organizzazioni operaie e cattivarsele. D'esse segretario di uno dei più importanti sindacati, quello dei metallurgici e fu varie volte incaricato di rappresentare il partito socialista democratico nei congressi internazionali. Egli poteva così informare la polizia largamente e autorevolmente. La polizia stessa lavorò a farlo eleggere membro della quarta Duma. Il testo di tutti i discorsi che egli vi pronunciava era prima esaminato e approvato dalle autorità poliziesche. L'esame degli archivi della « Okrana », fatto da Burtzeff, permise nelle prime settimane della rivoluzione la scoperta delle vere funzioni di Malinowsky.

D. R.

La crisi politica in Russia

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 31. notte.

La crisi politica in Russia non sembra ancora avviata solidamente alla soluzione. Kerenski, il quale pare comprendere l'opportunità di un nuovo Ministero di coalizione su basi vaste, avrebbe invitato i cadetti ad aderirvi, ma le condizioni che questi, secondo un telegramma alla *Reuter*, avrebbero avanzate non paiono adatte a rendere possibile un accordo. Essi infatti avrebbero abbandonato l'idea repubblicana accolta dal loro partito agli inizi della rivoluzione e ora reclamerebbero una monarchia costituzionale. Inoltre, esigerebbero che tutti gli accordi originari tra la Russia e gli alleati siano tenuti in vigore e debitamente realizzati. Per giunta, poi, vorrebbero l'esclusione di certi ministri socialisti come Chernoff di cui il trattamento della questione terriera non garba loro. Kerenski deve trovarsi alquanto imbarazzato, ma la prossima grande conferenza di Mosca, adesso vivamente attesa, potrà influire sugli sviluppi della crisi. Alle difficoltà suesposte si aggiungono molte altre complicazioni di vario genere.

M. P.

Particolari sull'approdo del sottomarino tedesco a La Coruña

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 31. notte.

La *Radio* ha questi particolari sull'arrivo del nuovo sottomarino tedesco « UB 22 » nel porto spagnuolo di La Coruna. Il sommergibile, che è di più abbastanza piccolo e spinge 250 tonnellate, apparve l'altra sera verso le 9 di notte. Portava a bordo 15 bandiere tedesche e almeno a gran numero di viveri si diresse verso il vapore tedesco *Belgrado*, ancorato nel porto dall'inizio delle ostilità. Il capitano si gittava quasi contemporaneamente appena, ritirò di andare in quali circostanze la sua nave aveva sofferto le avarie che la avevano costretta a riparare nel porto. Le Autorità navali misero un cordone di sentinelle presso il sommergibile con l'incarico di impedire che comunicasse con la terra ferma, per ordine giunto da Madrid. Il sottomarino venne esaminato dai giornalisti, dichiarò che il decreto relativo al nuovo regime al quale sono soggetti i sommergibili stranieri nelle acque territoriali e nei porti spagnuoli sarà rigorosamente applicato. Un corrispondente, occupandosi dei metodi adoperati dai tedeschi in Spagna per rifornire i sottomarini obbrozza così il piano della loro organizzazione » (*Censura*).

D. R.

L'ardita azione d'una nostra pattuglia
sul Monte Piana

Roma, 31. notte.

Sulle pendici nord-orientali di Monte Piana a ridosso di uno sperone roccioso quasi a picco si annidavano due baraccamenti che il nemico per lungo tempo ha ritenuto fossero assolutamente al riparo di ogni sorpresa. Nel pomeriggio del 22 luglio due nostre esigue pattuglie del 54 fanteria, portando a spalle l'una una mitragliatrice e l'altra due lanciatorpedini, riuscivano ad inerpicarsi sullo sperone e a piazzarvisi. Lo scopo era appunto quello di sorprendere con un'azione improvvisa e inopinata gli austriaci dei baraccamenti. Infatti, dopo qualche ora di attesa, i nostri videro un drappello di soldati e presentare poi il drappello ad un ufficiale sopraggiunto. L'ufficiale aveva appena iniziato la lettura di un foglio che teneva fra le mani allorchè mitragliatrice e lanciatorpedini aprirono un fuoco violentissimo. Gli austriaci si dispersero velocemente lasciando sul terreno una quindicina di morti e gravemente feriti. I loro corpi poterono essere contati dai nostri. Dalle sue trincee di Monte Piana il nemico sparò furiosamente sullo sperone ma senza alcuna efficacia e le nostre due pattuglie poterono rientrare incolumi dalla ardita proficua incursione, di cui già fu fatto cenno nel bollettino di guerra del 24 luglio.

(Ag. Stefani).

I labouristi a Parigi
Una dichiarazione di Bonar Law

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 31. notte.

Si parla oggi molto della visita che sta facendo a Parigi il deputato Macdonald, leader dei socialisti minoritari inglesi, insieme col ministro labourista Henderson e con Wardle, altra personalità del partito stesso. Le cose realmente stanno così: In seguito alle consultazioni coi quattro delegati socialisti venuti di Russia, il Comitato esecutivo del « Labour Party », del quale i socialisti pacifisti formano l'ala estrema sotto la direzione di Macdonald, decise di inviare a Parigi una Delegazione coll'incarico di stipulare gli accordi per le prossime conferenze socialiste alleate e internazionali. I socialisti russi e, a quanto si afferma, anche quelli francesi, insistettero perchè alle Delegazione fosse composta non solo di rappresentanti della maggioranza labourista, ma altresì di delegati della minoranza pacifista. Il Comitato esecutivo del « Labour Party » scelse quindi a far parte della Delegazione Henderson e Wardle in rappresentanza della maggioranza e Macdonald quale rappresentante della minoranza.

Al momento di andare in macchina non ci è ancora pervenuto il seguito di questo dispaccio. Lo « Stefani » dal suo canto riceve da Londra, 31: Il « Daily Mail » dice che, rispondendo ad una interrogazione alla Camera dei Comuni, Bonar Law ha dichiarato che il viaggio di Henderson, Wardle, Macdonald, a Parigi, per intrattenersi coi socialisti francesi e russi si effettuò senza il consenso del Governo ».

Una frase di Kerenski

Zurigo, 31. notte.

Informazioni da Stoccolma ai giornali tedeschi assicurano che la frontiera russo-svedese è stata completamente chiusa. Non arrivano più i giornali, nè la posta, e neppure i treni. Si assicura che il nuovo Governo russo, diretto da Kerenski, avrebbe iniziato la lotta con la forza contro gli elementi estremi del paese. Kerenski avrebbe dichiarato: « O entro quindici giorni sarò abbattuto colla forza od entro quindici giorni avrò vinto colla forza l'opposizione anarchica dissolvente le energie del paese ».

Noi e Cicisbei
Un atto di Amalia Guglielminetti
al Carlo Felice di Genova

Genova, 31. notte.

Entusiastico successo ottenne dinanzi ad un pubblico numeroso al nostro Carlo Felice la nuova commedia in un atto della valorosa poetessa Amalia Guglielminetti. « Noi e Cicisbei » ebbe due ritirate chiamate agli interpreti e nei calorosissimi applausi all'autrice che assisteva alla rappresentazione.

« Noi e Cicisbei » è una commedia in un atto e l'azione, puramente letteraria, si svolge nel regno dell'irreale. Donna Flora di Valmara e don Simplicio di Roccalta, due busti d'antenati che adornano un salotto moderno, si destano d'improvviso da un sonno di secoli e ritornano a vivere per alcune ore nel « dolce mondo ». Quella notte nelle sale della marchesa Alasina di Valmara, promotrice di donna Flora, avrà luogo una festa mascherata e il conte Franco di Roccalta, promotore di don Simplicio, viene a dichiarare che ella gli piace, che la desidera vivamente e che, approfittando dall'assenza di suo marito, dopo la festa la porterà con sè in casa sua. Franco è un uomo sportivo, appassionato aviatore, ed anche nelle cose d'amore non solo corre, ma vola, e Marina che non apprezza tal genere di rapidità, gli risponde con un rifiuto. Al loro dibattito assistono i due personaggi redivivi che, rimasti soli, commentano con stupore indignato lo strano procedere brutalmente spicciativo di Franco, così in contrasto con le amorose blandizie del loro tempo. Ed ecco che alle prime battute dell'orchestra essi rammentano il ritmo del minuetto e incominciano a danzare.

Gli invitati si affollano ad osservarli incuriositi. Chi sono e donde vengono queste graziose maschere del più puro settecento? Essi rispondono rievocando il secolo galante e don Simplicio si pone a conversare con madrigali eleganti e con inopinata lusinghe la signora della casa, mentre donna Flora, circuita con impaziente bramosia da Franco, gli insegna sorridendo le arti maliziose e morbide dei cicisbei. L'antenato redivivo persuade così con le sue sapienti lusinghe Marina a seguirlo dopo la festa, come la bisavola riuscirà premere a Franco di lasciarsi rapire nella sua velocissima conca cavalli. Senonchè, quando entrambi accorrono al convegno, scocca l'ora che li richiama al loro sonno di trapassati ed essi con un sospiro di rimpianto risalgono sui loro piedestalli e ritornano quelli di prima: due marmorei ritratti d'avi che adornano un salotto moderno. Ma al tempo stesso Marina e Franco godono i frutti di quella antica grazia seduttrice e cedono all'amore che gli altri hanno destinato. I due personaggi settecenteschi parlano in endecasillabi: gli altri si esprimono in prosa. Il lavoro è una cesellatura finissima nella buon gusto e brio, ottima l'interpretazione della Compagnia stabile genovese, specie da parte di Luigi Carini.

La fine del processo degli imbavagliatori della serva
a Savona

Savona, 31. notte.

Dopo parecchie movimentate udienze, è finito alla nostra Corte d'Assise il processo a carico degli imbavagliatori della domestica di casa Carissani e relativa rapina a mano armata. Si ebbero le seguenti condanne: Menegoni Luigi, condannato ad anni 8, mesi 9 e giorni 10 di reclusione, con 2 anni di vigilanza speciale; Bocca Michele, ad anni 6, mesi 11 e giorni 10 di reclusione, con 2 anni di vigilanza speciale; Hecco Vittorio, ad anni 1, mesi 8 e giorni 5 di reclusione, con un anno di vigilanza speciale. Il Vallega e l'Ongarato vennero assolti per non avere preso parte alla consumazione del reato.

Le dolorose avventure
di una signora piemontese

Roma, 31. notte.

I giornali romani recano: « La giovane signora piemontese ieri avvelenatasi è intanto ricoverata all'ospedale, dato il suo grave stato. Essa disse ieri di chiamarsi Alba di Bruno attrice drammatica; il suo vero nome è quello di Luisa Verrazzi vedova di Arturo Trevisan, di anni 28, da Torino, abitante in piazza Vittorio Emanuele, 47. Le critiche condizioni finanziarie nelle quali versa, l'avrebbero spinta al triste passo. Al commissario di P. S., che l'ha interrogata stamane all'ospedale, ha narrato le sue dolorose vicende. Il marito dottor Trevisan, in servizio presso l'amministrazione provinciale di Livorno, morì nel 1916 lasciandola con una bambina che ha potuto rinchiudere in un istituto di educazione retto dalle suore calasanziane. Di famiglia nobile — ella è contessa — non potendo avere soccorsi dai parenti, decise di venire a Roma a trovare una occupazione intelligente, sentendosi una grande disposizione per l'arte drammatica, avrebbe accettato scritturare per qualche compagnia. Un capocomico che preparava una compagnia di prosa per dare un corso di recite al Teatro Manzoni a Roma, le offrì il posto di prima attrice. La contessa Verrazzi accettò. La compagnia di nuova formazione, dopo la piazza di Roma, sarebbe passata a Napoli. Ma alle prove la signora fu presa da un grande scoraggiamento. Non potendo pagare la penale per lo scioglimento del contratto, si avvelenò. La povera signora non appena potrà lasciare l'ospedale si ritirerà presso la vedova dell'illustre attore Ferruccio Garavaglia, in via Carlo Botta, n. 17 ».

IL CORSO DEI TITOLI

Roma, 31 — Il Ministero di Agricoltura comunica:

Titoli di Stato

Rendita 3,50 per cento netta (1906)	L.	80,56 3/4
» » » » (1902)	»	78,37 1/2
» 3 per cento lorda	»	52,75
» 5 per cento netta	»	— —
Buoni del Tesoro quinquennali 1917	»	— —
» » » »	»	99,50
» » » » 1919	»	99,30
» » » »	»	98,77
» » » » 1918	»	98,05
» » » » 1919	»	97,55
» » » »	»	— —
» » » » 1920	»	96,32
Prestito Nazionale 4,50 per cento (netto) 1.o	»	86,64
» » » » » » 2.o	»	86,61
» » » » » » 1916	»	86,39

Obbligazioni

3,50 per cento netto ordinarie, Categoria 1.a	»	367,—
3 per cento netto privilegiate	»	307,—
Prestito Nazionale (Pentalfa 28501) 5 per cento	»	92,50
Strade Ferrate Meridion., Adriat. e Sicule 5 per cento	»	397,75
» » Romane 3 per cento (nuove)	»	317,—
Ferrovie del Tirreno 5 per cento	»	436,—
Ferrovie Mediterranee 5 per cento	»	435,—
» Vittorio Emanuele 3 per cento	»	340,—
» Udine-Pontebba 5 per cento	»	— —
» Lucca-Pistoia 3 per cento	»	310,—
Ferrovie Meridionali A B 3 per cento	»	358,—
» » C D E 3 per cento	»	277,50
Ferrovie Centrale Toscane 3 per cento	»	344,50
Lavori di risanamento della città di Napoli 5 per cento	»	475,—

Titoli garantiti dallo Stato

Obbligazioni Ferrovie Sarde 3 per cento (1879-1885)	»	305,—
» Prestito unif. Città di Napoli 5 per cento	»	79,60
Cartelle di credito comunale e provinciale 4 per cento	»	74,—
» speciali di credito com. e prov. 3,75 per cento	»	431,50
» ordinarie di credito com. e prov. 3,75 per cento	»	82,—
Cartelle fondi, Banco Napoli 3,50 p. cento netto	»	441,11

Cartelle fondiarie

Sicilia 5 per cento	»	— —
» 3,75 per cento	»	— —
Credito fondiario Monte dei Paschi di Siena 5 per cento	»	444,01
» » » » » 4,50 »	»	403,56
» » » » » 3,50 »	»	338,11
Credito fondiario S. Paolo di Torino 3,75 per cento	»	— —
» » » » 3,50 »	»	— —
» » delle Banca d'Italia 3,75 per cento	»	401,75
Istituto Italiano di Credito fondiario 4,50 per cento	»	496,—
» » » » 3,50 per cento	»	436,50
Cassa di Risparmio di Milano 5 per cento	»	— —
» » » » » 4 per cento	»	496,—
» » » » » 3,50 per cento	»	432,—

Cambi del 31 Luglio 1917

La Camera di Commercio ed Industria di Torino comunica:

Parigi — Danaro: chèque 125,20 - Lettera: chèque 125,95.

Londra — Danaro: chèque 31,50 - Lettera: chèque 31,40.

Svizzera — Danaro: chèque 108,75 - Lettera: chèque 109,25.

New-York — Danaro: versamento 7,23 - Lettera: versamento 7,25.

***

Svizzera — Cambio medio di Milano del 30: minimo 108,50; massimo 109,00.

Ponzo Giovanni, gerente.

In Castellamonte, ove si era recato per rifrancare la malferma salute, munito dei Conforti religiosi, ieri serenamente si spense, in età di anni 58

CLEMENTE TAPPI

EDITORE-LIBRAIO

Com